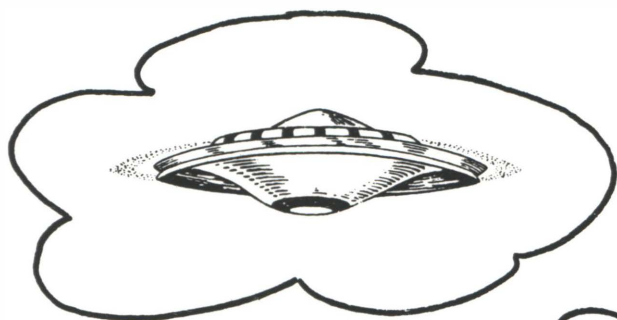
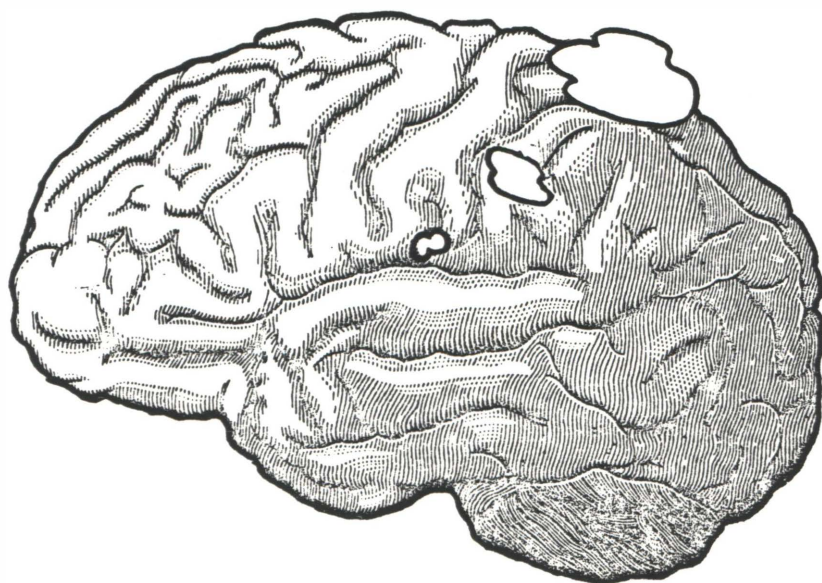


UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N° 71



12



L'ASPETTO MITOLOGICO

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

COLLABORATORI

Roberto D'Amico
Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Flavio Roux
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

Hanno inoltre contribuito
alla realizzazione di questo fascicolo

Martino Cossu
Hilary Evans
Dennis Pilichis
John Rimmer

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente agli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

© - CLYPEUS 1980

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 12.000 lire annue.

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di 6000 lire annue a titolo di rimborso spese.

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n°23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

RECAPITO REDAZIONALE DI "UFOLOGIA":

Gian Paolo Grassino - Casella Postale n° 82 - 10100 Torino

BIMESTRALE DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo

Anno II N°6 - Novembre-Dicembre 1980
(Luglio 1981)



Sommario

- 1 Editoriale
- 3 Il testimone contagiato
... .. Paolo Toselli
- 10 Osservatorio
-Affare Stringfield: la saga continua!
-Neurologi
- 13 Gli altri dicono
- 15 Inserto
UFO in Piemonte - pagg.21-24
- 21 Rapiti da un archetipo?
... .. Hilary Evans
- 27 Controluce
-In morte di Alberto Perego ... (ER)
- 31 No, io non ci sto
Considerazioni sul mito ufologico
... .. Paolo Fiorino



Registrazione del Tribunale di Torino n° 1647
del 28 aprile 1964.

S T A M P A T O I N P R O P R I O

EDITORIALE

Con questo fascicolo hanno termine tutti gli abbonamenti relativi all'annata 1980. Sarebbe dunque il momento di tirare le somme e di tracciare un bilancio dell'anno editoriale trascorso.

Non è nostra intenzione dilungarci in narcisistici autocompiacimenti circa il livello qualitativo della rivista, più che scontati. Non possiamo invece evitare di soffermarci sulla constatazione dell'innegabile, forte ritardo con le pubblicazioni, che ha fatto "slittare" questo numero 12 di UFOLOGIA (nominalmente relativo al bimestre novembre-dicembre 1980) fino al luglio '81.

Come già altre volte in passato abbiamo fatto notare, non siamo gli unici in questa situazione; riviste prestigiose come la FSR, l'APRO Bullettin e il MUFON UFO Journal stentano da anni a "rimettersi in pari".

Se tale constatazione non ci esime dallo scusarci coi lettori, ciò nondimeno la nostra situazione si è fatta insostenibile e non ci sarà possibile "recuperare" la periodicità, anzi gli impegni universitari dei curatori (che vanno assorbendo sempre più tempo, a scapito di UFOLOGIA) e alcune considerazioni di carattere economico ci hanno portato a considerare seriamente la possibilità concreta di cessare le pubblicazioni col n° 12.

Se alla fine abbiamo invece deciso di continuare (decisione non certo facile) è stato soprattutto per un certo "senso del dovere" di mantenere in vita quella che - senza false modestie - rimane la sola rivista ufologica in lingua italiana degna di questo nome, nel grigio squallore del panorama UFO-pubblicistico nostrano.

In ogni caso, comunque, il proseguimento non potrà non tener conto delle difficoltà sopra delineate, con effetto sulla periodicità e datazione dei fascicoli, oltretutto sul prezzo dell'abbonamento.

In primo luogo, gli impegni extra-ufologici ci impongono un rallentamento della "cadenza", che da bimestrale dovrebbe divenire quantomeno trimestrale, e non certo per mancanza di idee o di materiale (che anzi ci consentirebbero un'uscita mensile!).

In secondo luogo, a causa della discontinuità del nostro tempo disponibile, non saremo in grado di garantire un ferreo rispetto della citata cadenza trimestrale, per cui potranno uscire - ad esempio - due soli numeri in sei mesi e altri due a distanza di un mese. Pertanto ciascun numero non "coprirà" un certo trimestre ma sarà datato in relazione al mese di pubblicazione, a partire dal presente fascicolo che accanto al bimestre "ufficiale" porta la data di pubblicazione effettiva (luglio 1981), prendendo così atto della situazione creatasi.

La mutata periodicità, unita al ritardo di cui si è detto, ci porta a definire un "periodo d'abbonamento" un po' strano: coprirà sei fascicoli (dal n°13 al n°18) su un arco di tempo che si estenderà fino a tutto il 1982.

Come se tutto ciò non fosse abbastanza, ci troviamo poi costretti ad un disastroso aumento dei prezzi, impostoci dai diversi rincari (tariffe postali, carta, costi tipografici) intervenuti ed in vista di quelli che sicuramente si verificheranno prima della fine del 1982. In effetti l'inflazione e la svalutazione ci hanno messi in una situazione a dir poco scomoda, e il solo modo di uscirne è quello di aggiornare i prezzi e al tempo stesso aumentare il numero degli abbonati, per cui vi invitiamo, oltre che a rinnovare prontamente il vostro abbonamento, a contribuire a diffondere UFOLOGIA: la raccomandazione personale è la pubblicità più efficace.

Tornando all'aspetto economico, il costo di ciascun fascicolo sarà di L. 2000, e l'abbonamento a sei numeri costerà L. 10.000. Nel ringraziare gli amici che, senza attendere l'arrivo di questo fascicolo, hanno già "rinnovato" inviandoci L. 6000, li preghiamo di versare il conguaglio di L. 4000; in caso contrario il loro abbonamento terminerà dopo tre fascicoli.

Questo è tutto per quanto riguarda il lato "tecnico" di UFOLOGIA 1981-82. Ci saranno poi altri cambiamenti (di forma e di contenuto), a partire dal prossimo numero, cambiamenti in meglio naturalmente, che vogliamo che restino una piccola sorpresa. Non muteremo in ogni caso la linea finora seguita (informazione e critica; materiale originale; idee più che cronaca) nè le finalità (stimolare l'ambiente italiano per contribuire a formare dei ricercatori e ospitarne i lavori).

... e con questo...

... UFOLOGIA continua!

NOTA BENE. Invitiamo ancora tutti gli amici a voler versare al più presto la quota di "rimborso spese" sul solito conto corrente n° 23510100 intestato a Gian ni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino, o per vaglia intestato a Gian Paolo Grassino, Casella Postale 82, 10100 Torino e pagabile all'Ufficio di Torino 24, o in francobolli, o in contanti o come preferite. Ricordiamo inoltre di approfittare dell'offerta di arretrati presentata sul n° 11 perchè dal 1/9/81 i prezzi verranno aggiornati.



F A S C I C O L I A R R E T R A T I

Sono ancora disponibili i seguenti fascicoli arretrati:

UFOLOGIA (1979) numeri da 1 a 6 a L.1000 l'uno (l'annata intera L.5000)

CLYDEUS-UFO AND FORTEAN PHENOMENA (1977) numeri 1, 4, 5 e (1978) numeri 8, 9, 10, 11, 12 a L.1000 ciascuno

NOTIZIARIO C.T.R.U. (1978) numeri 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6 a L.500 ciascuno

NOTIZIARIO UFOLOGICO A.C.O.M. (1977) numeri 7, 8, 9 (1978) numeri 10, 11, 12 e (1979) numero 13 a L. 1000 ciascuno (L. 6000 la collezione completa)

IL TESTIMONE CONTAGIATO

Paolo Toselli

Nell'aprile del 1977 il ricercatore statunitense Richard Haines in una lettera inviata a varie pubblicazioni ufologiche¹ così si esprimeva:

"Sono oggi preoccupato per la possibile "contaminazione" dei nostri sforzi di ottenere dati sugli avvistamenti UFO il meno possibile errati o condizionati. La causa di ciò viene dal prossimo rilascio (avvenuto negli Stati Uniti nell'autunno dello scorso anno - NdS) della pellicola intitolata "Incontri ravvicinati del terzo tipo". La nostra comune preoccupazione di ottenere dati il più possibile obiettivi dovrebbe spingerci a preoccuparci circa la possibile influenza di questo film sul pubblico americano e sui successivi rapporti di "incontri ravvicinati" provenienti dalla popolazione."

Nel marzo del 1978 il film di Spielberg giungeva in Italia, sorretto dal notevole risalto datogli dai vari organi di informazione. Da allora si verificò nella nostra penisola un concorso di "eventi" che, concentratisi in pochi mesi, hanno inserito clamorosamente il fenomeno UFO (o la sua componente maggiormente folcloristica) nel "quotidiano", nell'ordinario, esasperando la trasformazione dell'"UFO" in un fenomeno di costume e di massa alquanto grave.

Mentre la moda degli "incontri ravvicinati" inizia a dare i suoi frutti (in particolar modo attraverso iniziative commerciali-consumistiche e pubblicitarie che sfruttano il "fenomeno" per propagandare orme per signore, indumenti, elezioni presidenziali, ciclomotori, macchine fotografiche, merendine, la lingua francese, orologi, e via dicendo) ecco approdare nel nostro Paese - dopo una fugace apparizione alla Hitchook in "Incontri ravvicinati" - Joseph Allen Hynek in persona, "acquistato" come "il più autorevole esperto di ufologia nel mondo" in occasione del Sesto Congresso dei Gruppi di Ricerca organizzato da "Il Giornale dei Misteri" a Firenze nel maggio 1978. Naturalmente non potevano mancare le interviste all'"esperto" - apparse sui massimi periodici nazionali - culminanti in una apparizione televisiva del "Nostro" nella rubrica TAM-TAM del 19 maggio e l'immediata edizione italiana del suo "Rapporto sugli UFO".

Pochi giorni dopo viene rilasciato alla stampa (che gli darà ampio risalto) un rapporto ufficiale redatto dallo Stato Maggiore della Difesa "sull'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il giorno 9 marzo" inviato ad alcuni centri italiani di ricerca ufologica². Trattandosi del primo rapporto di avvistamento UFO - anche se estremamente banale - rilasciato ufficialmente dal Ministero della Difesa, e pubblicato integralmente dalla stampa nazionale³, non poteva non destare una certa attenzione.

Intanto gli "UFO" continuano a imperversare ovunque, anche se non proprio nei cieli - loro habitat preferito? E grazie al "31° Salone Internazionale dell'Umorismo" di Bordighera (svoltosi nell'agosto del '78) che scelse "Gli UFO" come tema

**Parliamo di UFO
in 25 parole**

«**G**li UFO esistono, non sono visioni. Ma esseri di altri mondi che la maggior parte di noi terrestri rifiuta, deridendo, per paura e ignoranza». Queste le 25 parole (o meglio 24) del lettore — per ovvi motivi lo lasciamo anonimo — che per primo ha partecipato al nostro nuovo concorso «Ufo Robot». Ma, numerosissimi, sono già coloro che, esperti e dilettanti, hanno inviato la loro definizione di Ufo. Il concorso, infatti, consiste nello scrivere, in venticinque parole al massimo, tutto ciò che si vuole sul tema di grande attualità «Ufo». Vi ricordiamo che le vostre 25 parole dovranno pervenire entro il 31 gennaio '79 a: «Concorso Ufo Robot - TV Sorrisi e Canzoni - Casella Postale 1740 - 20100 Milano». Tantissimi e allettanti i premi in palio (il primo è un televisore a colori Seleco). Tra gli altri, migliaia di libri Ufo Robot (edizione Giunti Marzocco), sacche sportive della ditta Magnolia, giochi e puzzles della Mattel.

A pag. 63 il tagliando-sconto per RLP della Fonit-Cetra «Atlas Ufo Robot».



Nella primavera del 1978 iniziava la programmazione della serie televisiva "Atlas Ufo Robot", nata un anno prima in Giappone. Nell'inverno successivo Goldrake, antesignano dei vari robot spaziali, ritornava sul piccolo schermo: otto milioni di spettatori a puntata, di cui tre milioni sotto i 15 anni. In Francia il "fenomeno Goldrake" viene definito "l'affaire de l'année". Vengono immessi nel mercato i dischi con le sigle dei "cartoons" e una raccolta di figurine adesive; sono pubblicati libri, album e giornalini; si realizza un gioco da tavolo e i modelli-giocattolo del robot vanno a ruba. Il fenomeno è proseguito, al di là di ogni previsione e grazie a tutta un'altra serie di eroi più o meno extraterrestri sino ad oggi. L'"ufo" è ormai di casa.

di base sul quale far cimentare i vari vignettisti, l'argomento diventa sempre più un aspetto dell'ordinario e una "consuetudine" ritornando nuovamente, e con grande risalto, sulle pagine della carta stampata.

In questo clima di "voglia di UFO" e nell'accettazione a livello di massa (anche inconscia) dell'esistenza non solo del "fenomeno UFO", ma di visitatori extraterrestri nascosti dietro la porta di casa e pronti a mostrarsi al momento opportuno, giungono i primi avvistamenti (e i primi abbagli) che presto si moltiplicano incessantemente trasformandosi, grazie anche al risalto dato all'argomento dai vari organi di informazione nazionali (RAI compresa), in una delle più interessanti psicosi moderne, la quale generò in Italia il "fenomeno 1978".

Quanto ipotizzato da Haines, e da altri ricercatori, si stava verificando anche nel nostro Paese.

Nei primi mesi del 1979 i rapporti UFO iniziano a calare disastrosamente (dopo una super-misinterpretazione Venere-UFO) grazie anche al ben noto detto "un bel gioco dura poco" (e questa volta non che fosse durato più del dovuto, ma aveva attirato a sé ogni genere di "giocatore" ed anche che, di solito, giocatore non è).

Nel frattempo, l'immagine-UFO associata al "mito extraterrestre" viene inoculata con un ritmo sempre più incalzante nella mente dell'uomo della strada e in ogni altro individuo, anche in seguito alla stasi pressoché completa dei rapporti UFO registratisi durante il 1979 e '80 nella nostra penisola.

LA SAGA DEGLI UFO-ROBOT

Già nel 1978 era scoppiata, tra i più e i meno giovani, la "Atlas-UFO-Robot-mania" grazie ad un vero e proprio "incontro ravvicinato del tipo televisivo" architettato da "mamma RAI" in complicità con i cartoonist giapponesi. Ma a cominciare dalla primavera del 1979 l'invasione televisiva diventa ogni giorno sempre più preoccupante. A ritmo incessante ci vengono propinate avventure fantastiche vissute dai vari Goldrake, Mazinga (con o senza "Z"), Jeeg Robot, Gaiking, Dangard, Astroganga e compagni. Malgrado questi cartoni animati (seguitissimi dal pubblico giovane, ed anche meno giovane) sembrino, ad un esame superficiale, non avere nulla a che spartire con gli UFO (a parte qualche forma veicolare più o meno rassomigliante - ad esempio per la serie "Astroganga" la rappresentazione è

perfetta - al classico disco volante della letteratura ufologica), propongono a livelli ossessivi l'esistenza ed il "mito" di esseri extraterrestri super-evoluti in "presenza stabile" sul pianeta Terra.

Da cui il martellante condizionamento che induce ad accettare la certezza di altri mondi abitati da "individui" che effettivamente potrebbero giungere (o sono già giunti) fino a noi. E oibè, mentre all'interno degli ambienti ufologici si accetta sempre più con maggiori riserve l'ipotesi di provenienza extraterrestre - intesa nel modo classico - del fenomeno UFO, per spingersi verso altri lidi (o si tratta semplicemente del solito cane che si morde la solita coda?).

Come si è visto, il mezzo di comunicazione di massa ormai per eccellenza - la televisione - ha giocato un enorme ruolo "propagandistico", grazie non solo alla RAI-TV, che forse è quella che ha fatto il meno (anche se è ancora la voce più "accreditata"), ma alle centinaia di emittenti private disseminate per tutta la penisola che hanno programmato (ma forse non per molto), incessantemente ogni genere di questi "cartoons".

E per mostrarvi la consistenza dell'invasione operata da tali cartoni animati sui nostri teleschermi presentiamo un rilevamento-campione relativo alle antenne private - la RAI in quel periodo non ne trasmetteva - fatto in un giorno scelto a caso.⁴ Ecco le programmazioni previste per l'Emilia Romagna il 14 aprile 1980. Tra parentesi il nome dell'emittente.

13.00	Gaiking	(Telemilano Canale 5)
14.00	Gundam	(Videobologna)
14.35	Jeeg Robot	(Telesanterno)
17.00	Gaiking	(Telecentro)
18.30	Danguard	(Nuova TV Parma)
18.40	Mazinger	(Detra Ravenna)
19.30	Gaiking	(Telemilano Canale 5)
19.40	Danguard	(Telecentro)
20.00	Mazinger	(Detra Ravenna)

INCONTRI RAVVICINATI DEL TIPO TELEVISIVO

E continuando l'approccio televisivo, come dimenticare la programmazione simultanea iniziata nell'estate 1979 in decine di televisioni private della lunga serie di telefilm "Project UFO" di recente produzione americana.

In questo caso ci troviamo evidentemente di fronte alla rappresentazione, più o meno romanzata, del vero fenomeno UFO offerta, ancora oggi, a milioni di telespettatori di ogni età (la serie ha infatti ottenuto un notevole successo, forse anche grazie al ricordo - ancora presente negli italiani - dell'ondata del 1978). Ognuno ha quindi potuto vedere finalmente il suo "UFO", anche se solo cinematograficamente o nell'intimità dei "21 pollici".

Per l'occasione, dato che l'argomento è di moda, abbiamo visto riciolati dalle antenne private i gloriosi film della serie "UFO-SHADO"⁵, mentre altre curavano interi cicli di film di fantascienza, dalla RAI-TV gli ancora recenti "Spazio 1999" e dall'emittente Telemontecarlo (e poi da altre stazioni) la serie che a suo tempo aveva fatto furore negli States, "Star Trek", recentemente riproposta in film sul grande schermo. Per non parlare, ad esempio, della serie di telefilm (sempre americani) "Mork & Mindy", che con gli UFO non c'entrerebbe se

non come i proverbiali cavoli a merenda, ma, narrando le vicende - molto seguite dal pubblico - di un "extraterrestre" inviato da un immaginario pianeta per studiare la Terra e i suoi abitanti, ripropone, anche separatossalmente, il tema degli extraterrestri (questa volta mescolati alla gente comune) sul nostro Pianeta!

Il tema sta diventando ossessionante, e preoccupante è il suo sfruttamento incondizionato.

Ma non solo la TV ha "invaso" le nostre menti di UFO ed extraterrestri vari; anche il mondo teatrale ci doveva mettere lo zampino. Il tutto è iniziato proprio nel 1978 quando l'UFO-extraterrestre fa la sua prima apparizione sul palcoscenico piemontese con lo spettacolo in tre atti unici intitolati emblematicamente "Da quale mondo vieni?". Autori dell'impresa sono Mauro Macario, Lino Aldani e il fanta-archeologo Peter Kolosimo. La cosa non sembra avere molto successo, ma mai disperare.

Trascorre un anno ed ecco riapparire, in modo diverso - come commedia musicale - gli UFO dietro (e davanti) le quinte dei teatri italiani ad opera del sempreverde Renato Rascel con (altro titolo "rievocante") "In bocca all'UFO", favola musicale italo-galattica con lustrini e varietà, dove gli extraterrestri sono di casa, pardon, di teatro. Lo spettacolo questa volta ha successo e le programazioni proseguono tutt'ora. La "contaminazione" procede.

E l'UFO si insinua anche nel "più grande spettacolo del mondo". Durante il 1980 il "Circo Americano" di Ferdinando Togni presenta un suggestivo disco volante con tanto di fumi, luci colorate e marziani (i danzatori del trio "Don Del Cro").

AL RITMO DI UFOMUSIC

Dopo la televisione, teatro e mondo dello spettacolo in generale è la volta del mondo musicale a farne le spese (o i profitti, a seconda dei punti di vista). Tralasciando i vari complessi rock-galattici et similia, che non sono un fenomeno del momento (anche se ultimamente sono aumentati notevolmente per poi calare in questi ultimi mesi), e soffermandoci maggiormente sulla produzione italiana, i testi dedicati specificatamente alla "favola UFO-extraterrestre" o con brevi accenni a questa si contano ormai a decine.

Torniamo quindi al mondo dei più piccoli. L'anno è - naturalmente - il 1978. La manifestazione il "21° Zecchino d'Oro" - 4° Rassegna Internazionale di Canzoni per Bambini". Fra le varie canzoni presentate, è significativa la presenza di un testo di M. D'Adda e Tony Martucci dal titolo "Uffa gli UFO"⁶. Oppure, per passare - un'altra volta - al teleschermo, nella serie di telefilm per ragazzi "La banda dei cinque" cantata da Elisabetta Viviani si può ascoltare ad un certo punto: "... dicono che c'è un UFO, è sceso sull'autostrada; la gente scappa via e si chiude in casa...". Ma anche Franco Franchi non ha voluto essere da meno ed ha inciso "Mamma, ho visto un UFO". Per concludere i vari "accenni ufofili" delle diverse "Capito?!" dei Gatti di Vicolo Miracoli, "Gianna" di Rino Gaetano, "Il mondo in L" di Vincenzo Spampinato, "Buonanotte" di Drupi, "Voglio l'erba voglio" di Francesco Magni, "Angelo Balù" de I nuovi Angeli, ecc.

Un breve accenno lo meritano anche i vari fumetti per ragazzi e più giovani che, qualunque sia l'ambientazione presentata, non hanno disdegnato (anzi da diversi mesi sembra diventare una "necessità") di presentare i loro eroi (siano essi cow-boy, cavernicoli o personaggi fantastici o favolistici) alle prese con l'e

extraterrestre di turno e relativo "UFO" a carico.

Accanto, quindi, alla propaganda che ha ormai introdotto nel quotidiano l'UFO-extraterrestre creando un vero e proprio fenomeno di massa e di costume (tanto che a proposito dello scherzo giocato nel 1978 dal settimanale satirico "Il Kale" relativo allo sbarco "ufficiale" di extraterrestri sulla Terra, scriveva un corsivista: "se la settimana prossima qualcuno pubblicasse un'intervista a un extraterrestre, nessuno si stupirebbe" ⁷) vive un secondo condizionamento che propone il mito UFO, offrendo su di un piatto d'argento i modelli del vero fenomeno UFO, a milioni di individui ed alla collettività intera (vedi "Incontri ravvicinati del terzo tipo", "Project UFO", servizi speciali sull'argomento, dibattiti, interviste ai testimoni teletrasmesse, ecc.).

NON È POI UNA NOVITÀ

Giunti a questi livelli di saturazione ogni individuo è, oggi come oggi, potenzialmente "programmato" per vivere la sua esperienza UFO, al di là di qualunque eventuale azione esterna e/o estranea.

E come dimenticare la fatidica frase con cui si concludono pressochè tutti i resoconti su avvistamenti UFO: "Il-testimone-non-ha-mai-visto-film-o-letto-romanzo-di-fantascienza-o-libri-sui-dischi-volanti", da cui lo zelante inquirente deduceva (!) che l'esperienza come narrata dal testimone in causa poteva (o doveva!) essere considerata genuina.

Una simile dichiarazione pecca non solo di una notevole ingenuità, ma anche di una profonda superficialità. Già diversi anni fa, Walter Sullivan, science editor del New York Times, ebbe modo di esprimersi su questo problema. "La mia tesi - scrive Sullivan - è che noi tutti siamo stati condizionati dalla stampa, radio e TV - dalla tendenza generale della nostra società - ad una gerarchia di 'credenze' che include per la maggior parte della popolazione anche l'immagine degli UFO."⁸

Della stessa opinione è, ad esempio, il ricercatore statunitense Ronald Westum che sviluppa ulteriormente la contestazione. "Un folclore considerevole è cresciuto intorno agli UFO, come scopi, con mia sorpresa nello svolgere inchieste sugli avvistamenti UFO. Per esempio, un testimone rurale mi raccontò un particolare da 'addetto ai lavori' riferitogli da qualcuno, ovverossia che 'quando titro vi a un quarto di miglio da uno di loro il tuo CB (citizan's band radio) non funziona più'. Ora, questo è un preciso frammento di conoscenza, al di là della sua attendibilità, e l'ampia circolazione di questi 'fatti' da un capo all'altro della società rende sempre più scarso il reperimento di testimoni UFO 'ingenui'. Questo folclore tende a sviluppare l'aspettativa che un certo tipo di cose saranno viste o accadranno durante un'esperienza UFO e ciò concerne non solo quanto il testimone riterrà di dover riferire ad altri, ma anche quanto il testimone ricorderà come accaduto. Ho l'impressione che molte esperienze che prima sarebbero state classificate in maniera differente sono oggi classificate 'UFO' come risultato di tali stereotipi."⁹

Costatazioni simili sono state appurate da numerosi altri ricercatori quali ad esempio, gli americani Richard Haines e Allan Hendry, i francesi Michel Monnerie e Bertrand Méheust e l'inglese Jenny Randles.

E' quindi evidente come l'argomentazione di cui sopra ("il testimone non ha

mai..."), già pressochè impossibile da accettare negli anni passati, sarà d'ora in poi del tutto non accettabile, nè proponibile, poichè grazie a tutto quanto sopra, ognuno di noi ha già "visto" un UFO, o ne ha letto, pur restando la sua "visione" del tipo televisivo, cinematografico, fotografico o "immaginoso". Addirittura i bambini stessi (fin dai 5-6 anni) non possono più essere considerati testimoni "genuini" e "incontaminati". Anzi, sono proprio questi "giovani" che hanno assorbito, più di un individuo adulto medio, l'"immagine-UFO" proposta dalla televisione e da tutto il corollario propagandistico - e ciò lo possiamo affermare con cognizione di causa.

Il fatto è ancor più sconcertante se consideriamo che proprio i giovani del 1980 saranno i testimoni degli anni a venire. Come potere un domani essere certi che la loro testimonianza non sia contagiata, o creata, dall'"immagine UFO latente" che si è oggi (e ieri) plasmata tra i neuroni della loro memoria?

E DOMANI ?

Alcuni entusiasti hanno apprezzato il fatto che "finalmente tutti parlano di UFO", dando maggiore importanza all'aspetto opinione pubblica che a quello riocer ca. E' importante sottolineare che non è nostro scopo far sì che la gente si interessi di UFO (non abbiamo bisogno - almeno per quanto mi riguarda - di fare del proselitismo), anche se a livello emotivo può essere per molti soddisfacente.

E' complesso verificare se un simile fenomeno sociale - il mito UFO-extraterrestre propagandato all'esasperazione tramite ogni mezzo esistente - sia nato, in seguito al film "Incontri Ravvicinati" e suo "strascico", solamente in Italia, oppure anche in altri Paesi. Sembra però che il resto del continente non risentadi un simile "uso e abuso". Sarebbe estremamente interessante constatare che si tratta di una manifestazione "folcloristica" puramente nostrana!

E' evidente che sarà necessario (come sarebbe stato necessario anche in anni addietro) porsi coscienziosamente il problema di un simile contagio psichico considerando inoltre che spesso gli interessi, il temperamento, gli atteggiamenti, le reazioni emotive ed una certa aspettativa dirigono il corso della percezione e ne determinano il contenuto. Gran parte di ciò che viene percepito è in real tà dedotto. La medesima memoria del percepito è, a sua volta, soggetta agli effetti distorcenti della motivazione, personalità, avventatezza, sicurezza, incertezza e suggestione del testimone stesso.

Volutamente si è preferito tralasciare in questa sede, in quanto necessitano di una più approfondita trattazione, argomenti quali lo sviluppo dell'"immagine UFO" negli anni passati, la supposta esistenza di una forte componente archetipica della stessa "immagine latente", le reazioni fra "spirito dei tempi", sottofondo mitologico e fenomeno UFO, le motivazioni di un simile condizionamento. Ci ripromettiamo comunque di sviluppare tutto ciò in un prossimo futuro.

Alla programmazione della pellicola "Incontri ravvicinati del terzo tipo" il ricercatore americano John A. Keel scriveva¹⁰: "L'ufologia futura sarà divisa in due parti: A-CEIII (ante-"Close Encounters") e P-CEIII (post-"Close Encounters"). Sarà molto interessante vedere quali strani nuovi giochi gli UFO faranno nell'era post-Close Encounters".

E con questo... la favola continua.

- 1) La lettera del dr. Richard F.Haines è apparsa in Italia su "Clypeus - UFO and Fortean Phenomena", gennaio-febbraio 1978, pag. 5.
- 2) Vedasi "Notiziario UFO", anno I, N° 1, novembre '78, pagg. 24-26, e anno II, N° 1, gennaio '80, pagg. 7-8 e pagg. 51-55. Inoltre "Verso un'ufologia ufficiale?" in "Notiziario CTRU", N° 3, maggio-giugno '78, pagg. 7-9.
- 3) "Paese Sera" del 26/5/78; "La Notte" del 26/5/78 e 27/5/78; "La Nazione" del 27/5/78; "Il Resto del Carlino" del 28/5/78; "Il Lavoro" del 28/5/78 e 2/6/78
- 4) da "Basta con la televisione spaziale" di G. Bernardi e B. Pieggi, in "Domenica del Corriere", anno 82, N°17, 26 aprile 1980, pag. 19.
- 5) Forse non a caso la massima programmazione italiana di questi telefilm avvenne nell'estate-autunno del 1973, anticipando la "grande ondata" del 1973-74 sul nostro Paese.
- 6) Dal testo della canzone stralciamo i seguenti passi: "... Li hanno visti passeggiare su nel cielo. Li hanno visti parcheggiare giù nel prato. C'è ohi di oe: 'gli ho parlato per un po'... E ho perfino la sua foto sul comò...!' (...) Vanno in giro giorno e notte qua e là (...) Dove sono, come sono, quanti sono ohi lo sà? Forse un giorno tutto il mondo lo saprà! (...) Ho deciso di non muovermi da qui: io ne aspetto almeno uno per parlargli a tu per tu, e convincerlo a fermarsi un po' quaggiù..."
- 7) Per una dettagliata analisi del "clima" UFO-disposto del 1978 si veda: Paolo Mercuri e Edoardo Russo, "Psicosi da UFO", in "Ufologia" N° 1, gennaio-feb-
braio 1979 e in "Notiziario UFO", anno II, N° 7/8, luglio-agosto 1979.
- 8) Walter Sullivan, "Influence of the Press and Other Mass Media", in Carl Sagan and Thornton Page, edited by, "UFO's - a scientific debate", Norton & C., New York 1972 (1974), pag. 259.
- 9) Ronald M. Westrum, "Witnesses of UFOs and other Anomalies", in "UFO Phenomena and Behavioral Scientist", edited by Richard F.Haines, Scarecrow Press, Metuchen 1979, pag. 91. Sull'"anticipazione" vedasi anche Allan Hendry, "Guida all'ufologia", Armenia, Milano 1980, pagg. 167-168.
- 10) John A. Keel: "Incontri ravvicinati del tipo religioso", in "Clypeus - UFO and Fortean Phenomena", N° 7, pagg. 2-4.

Pic-nic con gli Ufo al Teatro Erba

Per la prima volta in Italia

We are not alone

... all'Ufo

MUSICALE DI

In bocca

all'UFO

CLOSE ENCOUNTERS

OF THE THIRD KIND

A COLUMBIA PICTURES PRESENTATION

CLOSE ENCOUNTERS OF THE THIRD KIND A PHILIPS PRODUCTION

Starring RICHARD DREYFUS also starring TERRY GARR and MELINDA DILL

Music by JOHN WILLIAMS Visual Effects by DOUGLAS TRUMBULL Director

Produced by JULIA PHILIPS and MICHAEL PHILIPS Written and

ORIGINAL SOUNDTRACK ALBUM AVAILABLE ON ARISTA RECORDS

Recorded in DOLBY SYSTEM

Offerto da un Museo

Un miliardo e mezzo

a chi cattura un Ufo

LONDRA - Se si capita

ca non

verità

extraterrestre

Museo del

tira e

nio

in

©1977 Columbia Pictures Industries, Inc.

Paravia IMPERIA - Baruffa

OSSERVATORIO

Affare Stringfield: la saga continua!

A più riprese sulle pagine di UFOLOGIA abbiamo parlato di quello che ci piace definire "l'affare Stringfield", sia presentando una buona parte della casistica raccolta dal ricercatore americano (n°4 pp. 2-5, n°5 pp. 16-26, n°6 pp. 18-23), sia commentando la faccenda sotto diverse ottiche (articoli di Paolo Toselli e Dominique Caudron sul n°10 pp. 2-5 e pp. 5-7). In "Osservatorio" (n°5 pp. 7-8) collegammo inoltre la "sindrome dell'UFO precipitato/recuperato" col più vasto movimento di recupero di terreno dell'ETH negli USA, vero e proprio revival che ha coinvolto anche taluni fra i promotori dell'ufologia "nuova" parafisica come Jerome Clark (comunicazione personale di P. Rogerson; intervento di J. Clark nel "Big Dialogue On UFO Theories and Hypotheses", su Zetetic Scholar n°7, 1980) e lo stesso "Grande Vecchio", J. Allen Hynek, che ha commentato cautamente ma favorevolmente le rivelazioni di Stringfield (CUFOS News Bulletin primavera 1980).

Mi si lasci esprimere la nostra soddisfazione nel constatare che, mentre le storie di Stringfield hanno avuto un notevole successo in tutto il mondo con traduzioni in varie lingue, in Italia esse hanno riscosso solo un moderato interesse e pochissimi sono stati i nostri lettori che dopo la decisione di sospendere la pubblicazione della serie ci hanno richiesto fotocopia degli originali, segno questo di una discreta maturità dell'ambiente.

Peraltro Stringfield ha innescato un vero e proprio "effetto valanga" che lo ha spinto a pubblicare i nuovi casi in un opuscolo edito dalla MUFON e intitolato "The UFO Crash/Retrieval Syndrome": grazie alla oassa di risonanza fornitagli dai mass-media Stringfield è stato infatti sommerso da nuove testimonianze, tanto che al MUFON Symposium di quest'anno, il 7 giugno, è salito sul podio per fare un secondo aggiornamento alla sua ricerca, citando sei dei diciannove nuovi casi venuti a sua conoscenza; ha ammesso che alcuni dei dati ricevuti erano falsi, come la foto di un disco su un autocarro accanto a un hangar; ed ha rivelato "a sensazione" di essere in possesso di ben otto foto in cui è visibile "il corpo di un umanoide alieno all'interno di una campana di vetro a Wright Patterson. All'interno del recipiente ci sono come delle ampolle". La descrizione del corpo è uguale all'ormai famoso identikit (si veda Notiziario UFO n°89, ottobre 1979, p.5). Le foto sono oggetto di studio e non verranno rese pubbliche finché non se ne sarà dimostrata con sicurezza l'autenticità (ma a luglio due riviste scandalistiche ne hanno pubblicata una); al Symposium Stringfield le ha fatte vedere in privato a pochissimi ricercatori. La saga continua, insomma. (MUFON UFO Journal n°149, luglio 1980, pp. 15-16)

E intanto saltano sul carro anche altri ufologi, in prima fila gli amici del "UFO Ohio Research Cooperative" che già avevano pubblicato il disegno di Lawrence Blazely (apparso in copertina su UFOLOGIA n° 10), che sarebbe ricavato da



Una delle due foto del preteso cadavere di extraterrestre del 1948

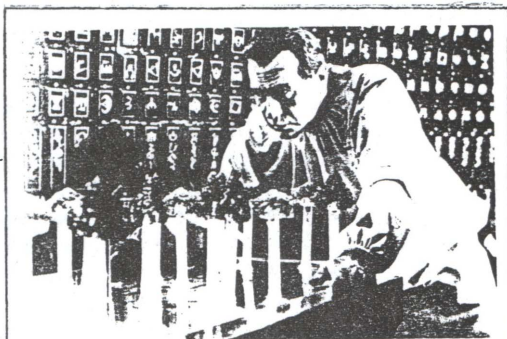
e si intitola "The Roswell Incident", storia dettagliata di un UFO con relativi occupanti precipitato il 2 luglio 1947 nei pressi della cittadina di Roswell, nel New Mexico (MUFON UFO Journal n° 149, luglio 1980, p. 18; National Enquirer 16/9/1980).

Quanto al film, di cui abbiamo ricevuto alcuni fotogrammi, si intitola "Hangar 18" e la trama è la seguente: in un non lontano futuro, mentre tre astronauti lanciano un satellite artificiale dallo "Space Shuttle" in orbita, sopraggiunge un UFO che si scontra - sbadatonel - col satellite, uccidendo uno degli astronauti e atterrando in avaria nel deserto del sudovest statunitense, dove è naturalmente recuperato. Essendo anno di elezioni presidenziali la cosa è messa a tacere onde evitare panico. Ai due astronauti sopravvissuti l'arduo compito di localizzare il disco e rivelare l'accaduto al mondo per salvare l'onore e dimostrare la loro innocenza, cosa tutt'altro che facile dato che la CIA ha fatto sparire i tracciati telemetrici e agenti del FBI tentano di farli fuori. Le nostre fonti (MUFON UFO Journal n. 151 settembre 1980, p. 16; Gray Barker's Newsletter n. 10, ottobre 1980, p. 3) non scendono troppo in dettagli "per non rovinare l'effetto", per cui sappiamo solo che ci sono rocamboleschi inseguimenti in auto, che uno dei due eroi ci resta mentre l'altro si sbarazza degli agenti federali e arriva all'hangar n° 18 della base dove i tecnici dell'USAF hanno nascosto il disco, ci sono penetranti, hanno trovato due alieni maschi defunti ed una femmina (che si sveglia durante il recupero!), hanno pasticciato

una foto "in pessime condizioni". In una conferenza stampa ad agosto Charles Wilhelm e Dennis Pilichis hanno mostrato a giornalisti e curiosi due foto scattate da un fotografo della Marina al cadavere di un umanoide carbonizzato fra i rottami del suo disco e dentro una cassa al momento del recupero, avvenuto in Messico, a circa 30 miglia Sud di La Redo, dove il 7 luglio 1948 l'oggetto (seguito nella sua caduta dai radar militari USA) sarebbe precipitato. Inutile precisare che le foto sono molto poco chiare, per cui ne pubblichiamo solo una.

(comunicazione personale di D. Pilichis)

Ma la faccenda si preannuncia anche un buon affare commerciale, con un libro ed un film già sul mercato. Il libro ha per autori il famigerato contastorie Charles Berlitz (quello del "Triangolo") ed un field investigator della MUFON in Arizona, William Moore,



Un'immagine del film "Hangar 18": lo scienziato all'interno del disco osserva il quadro dei comandi.

irresponsabilmente un po' di pulsanti a caso dei comandi (quasi causando la distruzione dell'hangar a mezzo "raggio") e perfino già tradotto a tempo di record i misteriosi geroglifici dei comandi stessi mediante comparazione via computer con antichi simboli messicani e... basta, perchè il finale (come pure le foto del disco e degli esseri) sono top secret.

Tirando le somme dunque, l'affare Stringfield "tira" sia ufologicamente sia commercialmente, e per qualche tempo ancora ce lo troveremo fra i piedi, a mo' di drappo abilmente sventolatosi davanti agli occhi per distrarre dai veri problemi della ricerca ufologica.

NECROLOGI

Negli ultimi mesi abbiamo avuto notizia della scomparsa di diversi "personaggi" ufologici, cosa che non succedeva da un po' di tempo.

Il 29 agosto è morta all'età di 80 anni ALICE WELLS, una delle prime seguaci di George Adamski fin dai tempi del "Royal Order of Tibet", per seguire gli insegnamenti metafisici del quale abbandonò la famiglia negli anni '40. Dopo la scomparsa del maestro la Wells ha diretto fino alla sua morte l' "Adamsky Foundation" e la relativa pubblicazione (Cosmic Bulletin). La fondazione verrà d'ora in poi mandata avanti da Fred Steckling e Steve Whiting.
(The Mundo Monitor n°30, novembre 1980)

Novembre ha portato due lutti in casa della BUFORA; il 5 del mese è infatti spirato, dopo una lunga malattia, il dottor JHON CLEARY-BAKER, fondatore dell'associazione, per lungo tempo membro del direttivo e, dal 1965 al '73, direttore del BUFORA Journal. Una decina di giorni dopo è defunto anche il capitano E.A. IVAR MACKAY, direttore della BUFORA dal 1967 al '71, uno dei primi ricercatori a sottolineare le correlazioni tra fenomeno UFO e paranormale.
(Pegasus, gennaio-febbraio 1981; Bufora Journal, vol.10 n°1, febbraio 1981)

Il 25 gennaio 1981 è passato a miglior vita Cyril Hoskins, meglio noto (in tutto il mondo) come TUESDAY LOBSANG RAMPA, autore di una decina di libri di cui il più noto è senz'altro "The Third Eye" (apparso anche in Italia per i tipi di Mondadori col titolo "Il terzo occhio"). Lungi dall'essere un vero lama tibetano, laureato all'Università di Chungking, dall'aver subito una rozza operazione chirurgica per l'apertura del "terzo occhio", dall'aver incontrato di persona lo yeti, dall'esser stato pilota dell'Aviazione cinese, dall'aver viaggiato nel tempo fino ad assistere alla creazione del mondo, dall'essersi incontrato con piloti extraterrestri (questo è il suo solo collegamento con l'argomento ufologico), Hoskins era in realtà un impiegato che nel 1957 trovò il modo di farsi i soldi alle spalle dei creduloni; smascherato da un giornalista, nel suo terzo libro ("The Rampa Story") cercò di spiegare l'incongruenza raccontando che il vero Hoskins, morto nel 1949 in seguito ad una caduta da un albero, in sede di contrattazioni... sul piano astrale cedette in cambio di concessioni karmiche il suo corpo fisico al monaco tibetano Rampa, incarnatosi così in Gran Bretagna per cominciare a scrivere libri e fare soldi, salvo poi trasferirsi in Canada per stare più tranquillo. Qui, Lobsang Rampa si è dunque nuovamente "disincarnato"...
(Common Ground n°1, maggio 1981)

GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

NUOVA ERA Pubblicazione aperiodica di ufologia. Anno I n° 2 - 14 pagine fotocopiate monofase - a cura del CUGUE, o/o Marco Muoci, via delle Aszorre n° 411; 00121 OSTIA (Roma)

Recensiamo per la prima volta questa pubblicazione partendo dal secondo numero che, pur non raggiungendo livelli eccelsi, si differenzia abbastanza dalle brutture tipiche dei primi numeri di ogni bollettino, soprattutto per la presenza di articoli originali e per la volontà degli autori di non limitarsi a riportare varie notizie e commenti, ma di far sentire anche la loro opinione, cosa, in un ambiente come quello italiano abituato a "non pensare", abbastanza inconsueta. Dopo una parte "straniera" costituita da un articolo sui capelli d'angelo e uno sui coefficienti hynekiani di probabilità e stranezza basati per lo più su materiale tratto da riviste e libri esteri, due articoli ("Ufologia da tavolino" e "Veloce viaggio tra l'ufologia giovanile italiana") sul come fare ufologia. Sebbene manchi una sufficiente visione globale della situazione italiana e viceversa non manchino alcune ingenuità, le idee alla base sono abbastanza buone e fanno sperare in un buon futuro della rivistina. Ricordiamo ancora una favorevole citazione di "UFOLOGIA", priva però - more solito - del nostro indirizzo.

DOCUMENTI UFO Rapporti scientifici aperiodici sul problema UFO nel mondo Vol. I n° 4, settembre 1980 - 7 pagine ciclostilate monofase - via Cardinale Garampi n° 184, 00167 ROMA.

Questo fascicolo "breve" contiene un commento del caso di Sturno (che è ormai come il prezzemolo!) all'insegna del più classico ETH (ma saggiamente i curatori si dismociano dall'opinione dell'autore del pezzo) e un articolo sui primi tre IR-3 italiani con riassunto dei casi e commento, per la verità forse un po' troppo scarso. Un numero senza infamia e senza lode, ma a buon diritto ci si aspetterebbe di più dai curatori!

IL SENZATITOLO Anno III n° 1 - 8 pagine ciclostilate di cui meno di 3 ufologiche - c/o Alberto Lazzaro, casella postale 240, 42100 REGGIO EMILIA

Riprende dopo un anno la pubblicazione de "Il Senzatitolo" dopo il naufragato tentativo di creare un Bollettino Ufologico Nazionale (d'altra parte il rinnovato proliferare di pubblicazioni ufologiche sembra escludere una simile possibilità anche se per il momento alla quantità continua a non corrispondere un'adeguata qualità che forse saprebbe pluristicamente esprimere un ambiente ufologico più serio e maturo di quello italiano). Questo numero contiene solamente un breve, confuso e poco interessante articolo clipeo-ufologico sulla possibilità di una base UFO nel Gargano.

NURAGHER

anno VI n° 34 - 30/8/80 - 12 pagine
"ufiche" su 42 - viale Diaz n° 29,
09100 CAGLIARI

Dopo la seconda parte dell' "inchiesta completa sul caso Sturno" seguita da commento (basta, o di questo passo ci occuperemo di Sturnologia!) viene pubblicato per intero l'intervento di Giorgio Metta al Secondo incontro interregionale del CUN (Bologna, 5/10/80) intitolato "Il testimone UFO è soltanto un testimone?": riflessioni interessanti e non pochi spunti di riflessione, ma "all'italiana", cioè senza un'adeguata bibliografia o un supporto logico strutturato; si tratta di "intuizioni" che valgono a livello di ipotesi di conversazione ma nulla più, e non per loro demerito intrinseco ma solo per il "modo" in cui sono presentate. Spiace, perchè Metta è uno dei pochi pensatori originali dell'ufologia italiana, e con una maggior cura potrebbe fare molto molto meglio...ma forse è pretendere troppo dagli "operatori" nostrani. Notevole invece la "correzione" in nota della teoria, sulla base di una obiezione sollevata in sede di dibattito, il che rivela: 1) la fragilità delle premesse teoriche, 2) la loro pronta "adattabilità" a qualsiasi obiezione, il che impedisce la falsificabilità del costruito teorico, che è l'unico requisito per rendere scientifica una ipotesi.

idem - n° 35 - 30/10/80 - 48 pagine di cui 14 ufologia.

Come al solito, una consistente presenza ufologica, ma soprattutto una consistente presenza della penna di Giorgio Metta sempre pronto a "punzecchiare", il che rende Nuragher una delle riviste più vivaci. Non per questo tutti gli "interventi a commento" risultano però azzeccati e convincenti. Un esempio ci è dato dall'articolo di casistica estera ("UFO plurimi in Argentina") che viene sfruttato per attaccare con cieco furore e scarso spirito di obiettività la "nuova 'scuola' ufologica che fa capo a Michel Monnerie" basandosi sul "sentito dire" e utilizzando come al solito Kasi-Klassici-Amerikani per controbattere. Decisamente più valido un articolo (sempre di Metta) intitolato "La mistificazione del raggio paralizzante" dove vengono proposte spiegazioni alternative a quella "tecnologica" per le paralisi negli incontri ravvicinati. Oltre a ciò, varie notizie dall'Italia e dall'estero, la rubrica della posta ed uno sconcertante commento positivo al secondo volume di "UFO in Italia". Ciò che pare addirittura grottesco è che per confermare la reale esistenza e consistenza degli UFO viene citato un volume che, proprio se osservato e vagliato con cura come consiglia (Nx) (che lo definisce "un libro che, dopo l'attuale fioritura di una certa letteratura 'disfattistica' ci riconcilia con l'Ufologia!") rivela una superficialità ed un'evanescenza tali da far pensare veramente che in tutti questi anni non si sia fatto assolutamente nulla!

NUOVE REALTÀ

Opuscolo informativo - n°4 ottobre 1980 - 21 pagine
ciclostilate di cui 7 ufologiche - c/o Lorenzo
Massai, via Strozzi n° 56, 50047 PRATO (FI)

Ancora un'altro bollettino all'italiana che, nonostante le buone intenzioni dei curatori, non riesce ad assumere delle caratteristiche proprie originali. La parte ufologica è costituita dalla prima parte di un catalogo di A. Cortellazzi degli avvistamenti del gennaio 1979 (deja vu: ripreso al 99% e senza citazione da Notiziario UFO) e dalla seconda parte della relazione di Telarico & Russolillo sul caso (indovinate un po')... Sturno! No comment.

65 CN 01 1965.03.08 sera
ORMEA LN ID

Un "disco luminoso" è segnalato "assolutamente fermo sui monti" ad una "quota approssimativa di mille metri", poi scompare improvvisamente.

- 1) *La stampa*, 9/3/65; *Corriere di Mondovì*, 17/3/65; *L'europeo*, 11/4/65;
- 2) *Notiziario CISAER*, gennaio 66 p.6

65 CN 02 1965.03.08 sera
GARESSIO LN ID

Riappare "in un alone di luce rossa" il fenomeno osservato a Ormea (65CN01). I numerosi testimoni sono impressionati dalla velocità con cui esso saetta nel cielo verso direzioni e quote diverse prima di restare qualche attimo immobile emettendo riflessi multicolori e allontanarsi verso nordest.

- 1) *La stampa*, 9/3/65; *Corriere di Mondovì*, 17/3/65; *L'europeo*, 11/4/65;
- 2) *Notiziario CISAER*, gennaio 66, p.6

65 CN 03 1965.03.08 sera
BAGNASCO LN ID

Stesso fenomeno del caso 65.CN.02.

- 1) *La stampa*, 9/3/65; *Corriere di Mondovì*, 17/3/65; *L'europeo*, 11/4/65;
- 2) *Notiziario CISAER*, gennaio 66, p.6

65 CN 04 1965.03.08 sera
CEVA LN ID

Stesso fenomeno dei casi 65.CN.02/03.

- 1) *La stampa*, 9/3/65; *Corriere di Mondovì*, 17/3/65; *L'europeo*, 11/4/65;
- 2) *Notiziario CISAER*, gennaio 66, p.6

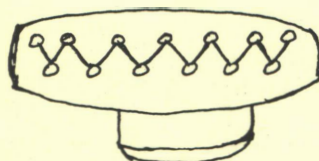
65 AL 01 1965.03. ? ?
TORTONA IR-3B AER.

Operai e impiegati della ditta "Cantine Volpi" in regione Fitteria, allarmati da un fracasso infernale, escono e intravedono nella fittissima nebbia un gigantesco oggetto che scende lentamente sfiorando i fili della luce e atterra dolcemente in uno spiazzo antistante. Dall'oggetto escono sei uomini. Si tratta di un elicottero americano da trasporto diretto da Andora a Verona e costretto ad atterrare per la nebbia.

- 1) *Panorama di Tortona*, 24/3/65

65 TO 01 1965.04.09 20.25
CASELLE LN POSS.SAT.

Giovanni Bosio, Moris Mattioli, Giovanni Olivetti e Giovanni Porru stanno osservando il pianeta Marte con un telescopio portatile dalla Stazione quando nella lente appare un corpo allungato che si muove zigzagando da WSW a NNE, visibile anche ad occhio nudo e delle dimensioni apparenti appena superiori al pianeta.



La forma è quella di un cappello rovesciato di colore argento-azzurro brillante con 'oblò' neri uniti da linee anch'esse nere. L'osservazione dura circa quindici minuti; cotestimone anche un ma resciallo dell'aeronautica.

- 1) *Gazzetta del popolo*, 18/4/65;
- 2) *Clypeus* n.5, giugno 1965, p.13;
- 3) lettera di G. Porru ad A. Albertini del 9/4/65

65 TO 09 1965.04.18 10.30
TORINO DD POSS.AER.

L'impiegato Giacinto Barbadoro osserva un oggetto luminoso color bianco-latte, che ha la forma di un "manubrio per sollevamento pesi", muoversi da ovest a est alla velocità di un aereo di linea.

- 2) *Laforghiana* vol.7 n.1, gennaio-febbraio 1973, p.4

65 TO 10 1965.05.06 20.40
TORINO LN ID

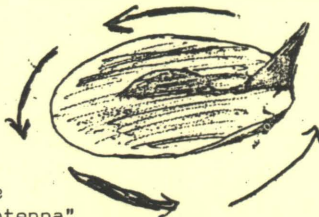
Tre persone della famiglia V. osservano per sei minuti circa dal balcone di casa una "stella" che si muove velocemente verso sudest emanando forti bagliori intensi e diventando per un attimo di forma oblunga prima di tornare come prima e scomparire.

- 3) lettera del testimone alla redazione de *Il giornale dei misteri* del 1/1/72

65 TO 11 1965.05.29 sera
CASELLE RV ID
Avvistamento con conferma radarica degli
addetti all'Aeroporto "Città di Torino".
Nessun dettaglio.
2) *Clypeus* n.5, giugno 1965, p.13

65 TO 07 1965.07.04 12.00
TORINO DD POSS.AER.

Alfredo Rienz, di sei anni, osserva un oggetto rotondo coi bordi piatti di color grigio cupo metallico con una specie di "torre o antenna" sul bordo e forse anche una cupola più scura al centro. L'oggetto ruota velocemente su se stesso in senso antiorario mentre si sposta veloce da sudest a nordest. A detta del testimone, velocità, dimensioni e altezza sono quelle di un reattore.



2) *Il giornale dei misteri* n.18, settembre 72, p.69 e n.20, novembre 72, p.64;
3) lettere del testimone alla redazione del *G.d.M.* del 9/6/72 e del 20/9/72

65 TO 08 1965.07.05 21.45
IVREA LN ID

L'astrofilo Vanni Cogo osserva in cielo per un paio di minuti una luce di dimensioni stellari giallastra in movimento da sud verso nord con veloci scatti improvvisi verso est.

2) *Coelum* vol.33 n.9/10, settembre-ottobre 1965, p.160

65 TO 04 1965.08. ? 23.55
TORINO LN SAT.

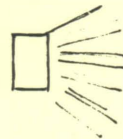
Diverse persone per più notti osservano una sfera luminosa solcare il cielo dal Monviso al Monte Rosa: si tratta del satellite Echo.

1) *Stampa sera*, 21/8/65

65 TO 06 1965.10. ? varie
RIVOLI LN POSS.ASTR.

Angelo B. osserva ogni sera dal 25 al

28 ottobre, fra le ore 20 e le 23, un punto luminoso, fermo in direzione est-nord-est che cambia continuamente colore (rosso, blu, verde, giallo) e, se osservato col telescopio, ha la forma di un cilindro rosso con una specie di "coda" verde laterale.



3) scheda segnaletica del C.S.C.

65 TO 05 1965.11.10 22.30
TORINO LN ID

Silvio M. osserva una luce cilindrica fluorescente tendente al violetto muoversi da est a nord nel cielo sereno.

3) scheda segnaletica del C.S.C.

66 TO 01 1966.03.12 22.25
TORINO LN ID

In zona Gerbido, Gianni C. osserva per tre o quattro minuti una luce biancastra di dimensioni stellari muoversi zigzagando in direzione nordnordovest.

3) scheda segnaletica della Sezione Ufologica Fiorentina (S.U.F.)

66 CN 01 1966.04.23 21.10
PEVERAGNO IR?-1 PROB.MET.

Alcuni allievi della locale scuola alberghiera (Luigi Bozza, Matteo Romano, Franco De Bernardi) che stanno rientrando alla pensione sentono un sibilo e alzando gli occhi vedono proprio sopra di loro nel cielo stellato un disco luminoso che emana luci gialle, poi rosa e verde intenso. Spaventati, fuggono all'interno e chiamano i compagni, una dozzina dei quali, usciti di corsa, non fanno in tempo a vedere il disco (la cui apparizione non è durata più di tre secondi) ma solo più una striscia bianca che si estende in cielo dalla Bisalta fino a Cuneo e resta visibile per cinquanta minuti. Nello stesso momento tutti i cani della zona si mettono ad abbaiare e non smettono per un bel po'.

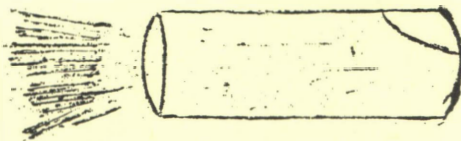
1) *Stampa sera*, 23/4/66

66 NO 01 1966.08.18 17.15
MOZZIO DI CRODO DD POSS.AER.

L'ingegner Leonello Boni, il genero del

tor Nielsen e la figlia di dieci anni di quest'ultimo osservano un corpo ellittico delle dimensioni apparenti pari a un quarto o un quinto del diametro della luna piena, di colore fra il grigio metallico e la madreperla, fortemente illuminato, che si sposta veloce orizzontalmente da sud a nord scomparendo dopo 25 secondi dietro la cresta delle montagne.

2) *Cielo e terra* n.32, dicembre 71, p.8



all'arancione, poi nuovamente al rosso; dalla parte posteriore emette una scia simile a "un fuoco dai tanti colori". Il sigaro si muove orizzontalmente lungo una traiettoria regolare e scompare a velocità "incalcolabile". Il testimone principale avverte al momento dell'avvistamento una sensazione di prurito in tutto il corpo. Dei molti testimoni alcuni fuggono terrorizzati.

3) Intervista di P. Fiorino

66 AL 03 1966.08.31 matt.
OVADA DD ID

Nella tarda mattinata, le sorelle Andreina e Anna Sabatini ed alcuni operai di un grissinificio vedono una grossa massa grigia, rotonda, percorrere a forte velocità il cielo secondo una rotta orizzontale fino sulla verticale del ripetitore TV di Cappellette, sulle colline, dove si alza improvvisamente in verticale scomparendo.

1) *La stampa*, *Il tempo* e *Giornale di Sicilia*, 1/9/66;

2) *Notiziario CISAER*, settembre 66, p.2

66 AL 01 1966.09.22 sera
ACQUI TERME LN PROB.P.S.

Un oggetto luminoso triangolare rimane immobile per molte ore in cielo, osservato da molte persone con binocoli e canocchiali.

1) *La stampa*, 23/9/66;

2) *Notiziario CISAER*, ottobre 66, p.4

66 AL 02 1966.09.22 19.00
OVADA LN PROB.P.S.

Un oggetto luminoso molto distante ma visibilissimo a occhio nudo appare in cielo rimanendo per un'ora. Di forma triangolare, poi rotonda ed infine cilindrica, viene osservato dall'intera popolazione e scompare poco prima dell'imbrunire.

1) *La stampa*, 23/9/66;

2) *Notiziario CISAER*, ottobre 66, p.4

67 TO 06 1967.estate 21.00
AZEGLIO IR?-1 PROB.MET.

Franco Q., alcuni suoi amici e conoscenti e parecchi altri villeggianti, attirati da un improvviso sibilo vedono nel cielo stellato un oggetto sigariforme con attorno un alone che passa dal rosso al giallo

67 TO 07 1967.07.01 22.45
TORINO LN ID

Roberto V. vede dal balcone di casa per una decina di minuti una luce sferica che si muove secondo una traiettoria zigzagante più o meno ampia, lentamente, da nord-est a sud-est.

3) lettera del testimone alla redazione del *G.d.M.* del 1/1/72

67 AT 01 1967.07. ? 22.30
BUTTIGLIERA D'ASTI LN PROB.AER.

Il geometra Giuseppe Quirino e sua moglie osservano una luce biancastra di dimensioni stellari che procede con moto uniforme dalla direzione di Carignano verso il Canavese, seguita da due aerei (riconoscibili dalle luci intermittenti di posizione) che volano in formazione a cuneo con l'oggetto anche quando questo vira a sinistra dirigendosi verso la valle dell'Orco, scomparendo dalla vista dietro alle colline del Po.

2) *Clypeus* n.15, febbraio 68, p.26;

3) lettera del testimone alla redazione di *Clypeus* del 15/11/67

67 TO 01 1967.07.18 02.15
TORINO LN(IR?-1) PROB.MET.

Migliaia di torinesi che si trovano affacciati alle finestre o ai balconi per il caldo torrido vedono il passaggio di una lunga scia luminosa a colori vivaci

che sfumano dall'arancio al rosso provenendo dalla direzione della Valle di Susa verso il Colle della Maddalena. Altri descrivono il fenomeno come un oggetto emanante luce dall'azzurro cupo al rosso, o come una formazione di oggetti luminosi. Data la complessità del fenomeno indichiamo separatamente alcuni resoconti più dettagliati, a parte questa descrizione generica le cui fonti sono:

- 1) *La stampa* e *Gazzetta del popolo*, 18/7/67; *La stampa*, *Gazzetta del popolo*, *Corriere della sera*, *L'italia*, *L'avvenire d'Italia*, *L'arena*, *La nazione*, *Il messaggero*, *Voce adriatica*, 19/7/67; *L'ora*, 18-19/7/67; *Cronaca*, 29/7/67;
- 2) *Bollettino del C.O.D.E.*, ottobre 67; P. Kolosimo, *Ombre sulle stelle*, Sugar, X ediz., 1970, ill. pag. 289; *Laforghiana* anno 7 n.1, gennaio-febbraio 1973, p.4; G. Lazzari, *UFO: operazione terra*, Siad, 1980, pp. 235, 238; *Notiziario UFO* n.16, luglio-agosto 1967, pp. 8, 9, 15, 16, 20, 21.

Fra le numerose telefonate ricevute dalla redazione della *Gazzetta del popolo* quelle di Giuseppe Schifano, Aldo Crespan, Gaetano Sella, che concordano nel descrivere una cosa luminosa dalla forma indefinita, "mai vista prima", che viaggia a forte velocità e a bassa quota. In seguito a telefonate ricevute dalla Questura, il piantone esce e vede uno strano oggetto luminoso. Secondo Lorenzo Panigotti è così luminoso che è rimasto abbagliato.

- 1) *Gazzetta del popolo*, 18/7/67;
- 2) *Notiziario UFO* n.16, p.20

Alcuni testimoni parlano di una formazione a V di oggetti disposti a tre a tre, veloci e silenziosi, con lunghe scie luminose colorate che vanno dal bianco-giallo all'arancione al verde. In un caso è segnalato che alcuni gatini in un giardino si mostrano assai agitati miagolando in modo impressionante poco prima della comparsa degli oggetti, per poi ta-

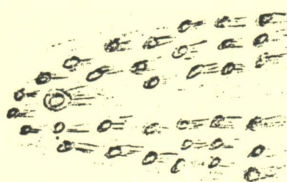
cere durante l'avvistamento, che dura all'incirca tre secondi.

- 1) *La stampa*, 19/7/67
- 2) G. Lazzari, *op.cit.* p.238

Alle 02.03 (quindi un po' prima dell'orario generalmente indicato delle 02.15, anche se ad esempio la *2dP* non precisa più che "intorno alle 2") Lucia Renotti vede dal balcone di casa un disco luminoso che si ferma un attimo sopra la sua casa e poi scompare verso Moncalieri.

- 1) *Gazzetta del popolo*, 18/7/67; *Cronaca*, 29/7/67;
- 2) *Notiziario UFO* n.16 p.20.

Alle 02.15 la professoressa Adriana Offidani, che sta rientrando a casa a piedi (non in auto come riporta la *Stampa sera*) con un amico, vede un chiarore proveniente da nordovest e diretto verso sudest. L'uomo (pilota) pensa ad un aereo in fiamme, poi però si vede una formazione di oggetti rotondi che viaggiano veloci nel cielo rischiarendo la zona al loro passaggio; si tratta di una formazione a V di almeno 35-40 oggetti, ciascuno dei quali ben distinto dagli altri e con una sua scia formata da "piccole lucciole". Quasi in testa alla formazione (che è tutta avvolta in una scia più sbiadita e allungata), spostato leggermente a sinistra, c'è un oggetto più grosso (grande come una boccia da gioco, mentre gli altri sono come palle da tennis). La velocità è sostenuta, poco superiore a quella di un reattore, ma non è lineare, cioè ci sono piccoli scatti in continuità; la durata dell'osservazione è di circa dieci secondi. Entrambi i testimoni sono profondamente commossi



- 1) *Stampa sera*, 20-21/7/67;
- 2) G. Lazzari, *op.cit.* p.239;
- 3) intervista coi testimoni di A. Albertini del 20/7/67



Periodico indipendente d'informazione e cultura scientifica e parascientifica a cura del CIIR e dei gruppi collaboratori - Anno 1 n° 5, ottobre-novembre-dicembre 1980 - 25 pagine ciclostilate di cui 13 ufologiche

Un articolo su Tunguska e uno sul fantomatico "caso Jessup" si disilludono subito: di "nuovo", oltre agli orizzonti (ma quali?), non c'è nulla; al contrario si rileva la solita, banale piattezza caratteristica del bollettino "medio" italiano. Oltre alle già menzionate "primizie" troviamo ancora un articolo sulla fisica applicata all'ufologia che in realtà finisce per essere uno sfogo mistico che con gli UFO (e con la fisica) ha ben poco da spartire e le consuete notizie dai giornali. Poco quindi se non addirittura nulla...

arcani

L'UOMO E L'IGNOTO

Anno IX n° 11 - novembre 1980

Numero povero con sole 6 pagine ufologiche curate tutte da Ossola e sulle quali in verità c'è poco da dire. Nell'articolo (dal titolo eloquente: "L'inestri-

cabile ufologia") Ossola ripresenta (nihil sub sole novi!) il problema delle ipotesi con l'ormai consueto elenco delle sue teorie culminante con la nuova ufologia Keeliana che, pur col passare degli anni, resta per Ossola l'ipotesi più recente ed attuale. Sulla stesso argomento è una parte della rubrica: anzi ci viene annunciata una serie di articoli su "I grandi temi dell'ufologia" che inizierà (tanto per cambiare) con l'analisi delle ipotesi esplicative in dettaglio. Quousque tandem Ossola abutere patientia nostra? Da rilevare, oltre ad una lettera sulle zone preferite dagli UFO ed alla solita recensione elogiativa-celebrativa (è di turno "UFO visitatori dal cosmo" di Sanderson) una lettera di Armando Porta, Porta...voce del già più volte citato Petrus, dove si attacca un precedente intervento di Fiorino confermando (se ancora ve ne fosse bisogno) l'inconsistenza e l'insipienza delle idee di questo nuovo Messia, ennesimo sottoprodotto del folkloristico baraccone italico-ufologico.

idem - Anno IX n° 12 - dicembre 1980

Le 7 pagine ufologiche del numero sono nuovamente appannaggio di Ossola che esordisce con uno strano articolo ("Ufologia quantistica: un nuovo metodo di approccio al fenomeno") basato su un azzardato paragone tra il principio di indeterminazione di Heisenberg e l'indeterminazione degli avvistamenti ufologici, con particolare riguardo per i casi di IR-3. Oltre ad alcune osservazioni senz'altro giuste sull'influenza del testimone nell'esperienza ufologica, specialmente se ravvicinata, l'articolo ne presenta altre alquanto discutibili tendenti a spiegare la branca "non scientificamente studiabile" della casistica (gli IR-3, appunto) con il solo riferimento al modello dellameccanica quantistica e al concetto del "tertium non datur". Non sarebbe forse più logico provare, ma una volta tanto non solo a parole, a studiare scientificamente il problema prima di intraprendere vie "avventurose" come questa che rischiano, in definitiva, di sviarci ulteriormente? La risposta a questo interrogativo non si trova comunque nell'articolo né tantomeno nella rubrica ufologica, composta da un pezzo sulla ipotesi (argomento chiaramente al centro degli interessi di Ossola) e una lettera (con relativa risposta) sul solito problema dell'ostilità o meno degli UFO. Notevole ad

ogni modo la provvidenza del lettore che auspica una preparazione dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile all'eventualità di danni di varia portata causati da UFO. Di questo passo chissà dove andremo a finire!

IL GIORNALE DEI

Misteri

PUBBLICAZIONE MENSILE DI
UFOLOGIA, CLIPEOLOGIA,
PARAPSICOLOGIA, SCIENZE
OCCULTE, ASTROLOGIA,
ARCHEOSTORIA, ASTRONOMIA

n° 115 - novembre 1980

Poco, pochissimo da dire sulle 10 pagine ufologiche di questo numero; a parte qualche caso ligure pretestuosamente accostato a Zan

fretta e al disbrigo di corrispondenza "organizzativa", l'unica cosa degna di nota è una serie di proposte relative alla struttura dei "gruppi di ricerca" redatte con notevole buon senso dalla rappresentante romana della SUF Enza Massa: se i vari gruppuscoli le mettessero in pratica non si avrebbero certi problemi...

Inutile precisare che fra le proposte c'è quella di limitarsi a "critiche generiche e preferibilmente indirette", su cui ovviamente non siamo d'accordo, perché ciascuno si deve assumere la responsabilità dei suoi atti.

idem - n° 116 - dicembre 1980

Anche stavolta preferisco sorvolare sugli aerei e le meteore che costituiscono i casi "firmati" da Sergio Conti, così come sull'ormai ripetitivo Coppetti, e mi limito a segnalare la ripresa del "Notiziario ufologico estero" (che - ahimè - si limita a una bella meteora avente per fonti dei ritagli di giornale argentini!), per soffermarmi sulla rubrica delle "lamentele al direttore", che ospita una scomodissima lettera del più che irriverente Marco Mucci il quale, oltre ad un paragrafo implicito/esplicito a UFOLOGIA, critica aspramente la conduzione della parte ufologica del G.d.M. chiedendo più idee e meno casistica e riprovando gli articoli di certi incompetenti (facilissimo individuarli anche se non ne è fatto il nome). Purtroppo Brunner nel rispondere (in attesa che la SUF si riunisca per concordare una risposta!) manca completamente il punto, asserendo ad esempio che "è innegabile che la nuova ufologia in Italia abbia segnato una battuta d'arresto" (ma se non c'è mai stata ricerca! Casomai se ne vedono ora i primi accenni) e ciò secondo lui per l'"operazione discredito" lanciata dai mass-media contro l'ufologia (dove? quando?), cosa che all'estero non succederebbe (ma dove vivi, Giulio?). Complimenti per il coraggio di pubblicare la lettera, ma era quasi meglio non rispondere... (circa la risposta "concordata" dalla SUF, apparsa sul numero 117, conto di tornarci prossimamente).

ULTIMI ARRIVI

SKY WATCH

NOTIZIARIO INTERNO DI UFOLOGIA
E MATERIE CONNESSE

Rispetto allo scorso numero si nota un certo scadimento: delle 20 pagine solo una è dedicata a casi locali, 8 sono impegnate in uno "strano" confronto fra Zanfretta e Bender (quello dei MIB), 5 sul noto 'explorer in Paradiso' del quadro di Montalcino e 5 sono di ... astronomia (materie connesse?).

PHOENOMENALIA

25 pagine ciclostilate a cura della Sede CUN di
Parma - senza indirizzo (rivolgersi comunque a:

continua a pag. 26

RAPITI DA UN ARCHETIPO ?

HILARY EVANS

Il problema

Essere rapiti da un UFO. Che potesse succedere nella realtà sarebbe stato impensabile fino a circa trent'anni fa (e ancora lo è forse per la maggioranza di noi) e che capitasse nella fantasia solo i romanzieri più coraggiosi osavano immaginarlo. Eppure eccoci qui, cittadini assennati del 1980, a considerare seriamente la possibilità che decine di resoconti di presunte *abductions* abbiano una base reale.

Conosciamo la trama. Il protagonista sta camminando o guidando o addirittura è seduto a casa sua quand'ecco questa strana luce che lo spinge a smettere ciò che sta facendo e ad andare e indagare; incontra questi strani esseri che lo portano a bordo di questa loro strana astronave, dove viene messo in questa strana stanza; i suoi anfitrioni gli fanno una specie di esame fisico, poi lo lasciano andare dicendogli che non si ricorderà di nulla. Ma invece si ricorda, se non consciamente sotto ipnosi... Abbiamo letto questo racconto o un altro simile tante di quelle volte che difficilmente saremmo sorpresi se capitasse a noi e di certo proveremmo una sensazione di *déjà vu* nel momento in cui venissimo fatti sdraiare sul loro tavolo d'essame.

Eppure non sappiamo ancora se storie come questa hanno una qualche base reale.

Cosa avrebbe fatto Charles Fort ?

Fort credeva alle spiegazioni. Benché contengano molti attacchi contro scienziati che si comportavano in modo non scientifico, i suoi quattro libri sono un monumento al metodo scientifico. Sì, ma guarda dove l'ha portato, mi direte voi: quattro grossi volumi pieni zeppi d'anomalie ancora in attesa di spiegazione, la più grossa collezione in sospeso di misteri irrisolti (all'esterno di *Scotland Yard*).

Se questo è il metodo scientifico, dirà qualcuno, faremmo tutti meglio ad andare a sederci ai piedi di qualche *guru* orientale, tentando di immaginare il suono del battito di una mano anziché tentare di trovare schemi di causa-a-effetto in fenomeni che sono manifestamente al di là della portata della ragione umana. E' possibile che abbiate ragione a pensare che ci siano alcune aree d'esperienza che non sono soggetti all'applicazione della logica cui siamo abituati. Ma è una conclusione disperata cui arrivare; prima di questo dobbiamo esserci convinti che il vecchio pensiero causa-effetto ci è insufficiente. Personalmente, penso che siamo molto lontani da questo punto.

Ciò che spaventa la gente è l'apparente paradosso insito nel problema ufologico nel suo insieme e presente all'estremo nei rapporti di rapimento. Ma Charles Fort era deliziato dai paradossi perché capiva che quando si è ridotto un problema ad un paradosso si è giunti al cuore del problema. Suggesto, e penso che Fort sarebbe stato d'accordo con me, che è esattamente il carattere oltraggioso dei rapporti di *abduction* ciò che ci dà le migliori speranze di isolarne la vera natura.

Un indizio

Il 26 luglio 1978, il trentasettenne 'Gerry Armstrong' fu riportato in regressione ipnotica fino al momento in cui, all'età di dodici anni, in Inghilterra, venne preso a bordo di un UFO ed esaminato dai suoi occupanti. Il suo racconto è più o meno lo scenario *standard* che abbiamo delineato, ma di ciò che disse sotto ipnosi voglio notare quanto segue: "In una stanza... non ci sono lampadine. E adesso uno passa attraverso il muro. Non ho... non riesco a vedere una porta". E in seguito, esaminando da sveglia il materiale raccolto: "Vengo messo in una stanza... penso che sia una stanza. Sto cercando di capire da dove venga la luce. E' molto, molto interessante. Sembra che siamo passati attraverso un muro, ma dev'esserci stata una porta". (5,7)

Nel 1977 la quarantenne Betty Andreasson fu riportata in regressione ipnotica a quando, dieci anni, prima, venne presa a bordo di un UFO e subì un certo numero di sorprendenti esperienze durante una sequenza di eventi che corrispondeva largamente al modello standard. Dal suo racconto, stralcio:

Betty: *Whoosh! Un'altra porta si apre. E non si potevano neanche vedere, queste porte. Saltano fuori solo quando si aprono.*

D: *Riesci a vedere la fonte dell'illuminazione?*

Betty: *Viene dappertutto.*

D: *Riesci a vedere delle saldature sul muro o qualche linea di giuntura?*

Betty: *No, sembra liscio dappertutto.*

Fermiamo il nastro a questo punto e chiediamoci perché le luci e le porte sembrano di tanto interesse particolare per entrambi i soggetti e, conseguentemente, per i loro intervistatori?

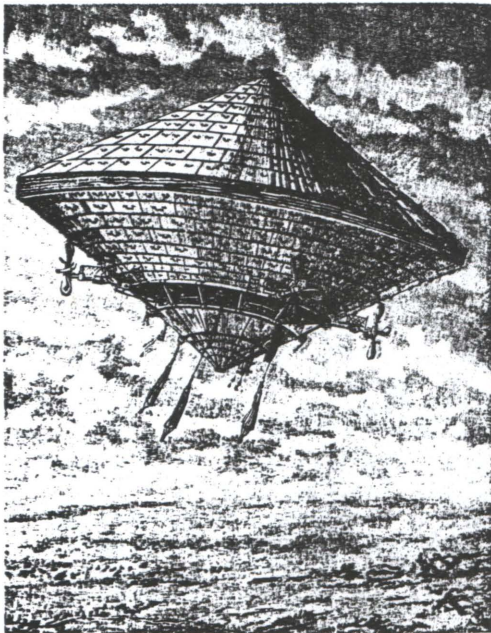
Una risposta è che porte e luci sono cose che tutte le case e i veicoli umani possiedono, per cui si tratta di qualcosa cui possiamo far riferimento in una situazione allarmante. Ma anche un sacco d'altre cose lo sono: perché, quando sta succedendo qualcosa di così straordinario come salire a bordo di un UFO, dettagli così insignificanti si profilano così importanti? Personalmente, sarei abbastanza interessato a salire a bordo del *Concorde*, senza arrivare a un UFO; ma non riesco a immaginare che la mia preoccupazione principale sarebbe per il sistema di illuminazione. Eppure è un fatto che questa preoccupazione è quasi una caratteristica tipica dei casi di *abduction*. Antonio da Silva (Brasile 1969) raccontò che l'illuminazione all'interno era intensa, del tipo a vapori di mercurio, ma non riuscì a rilevare alcuna fonte per la luce, né alcuna apertura o protuberanza sulla superficie liscia (2). Antonio Rubia (Brasile 1977) si trovò in un interno illuminato da un'intensa luce blu che veniva dal soffitto ma non poté distinguere la fonte perché sembrava venire da tutto il soffitto. (1)

Eccetera eccetera. Tutto ciò che voglio che voi notiate, per il momento, è che tanti testimoni mettono in risalto questo particolare aspetto della loro esperienza. Luci e porte sono due delle molte cose; semplicemente capita che siano quelle che mi hanno fatto pensare, la traccia che mi ha portato a pormi la domanda che è il punto di partenza per quest'inchiesta: perché i racconti dei rapiti - non le loro esperienze, ma i loro racconti - si riecheggiano l'un l'altro così da vicino?

Quattro tipi di rapporti

I racconti di presunti incontri fra esseri umani e entità non umane si dividono in quattro categorie:

- 1) storie raccontate da persone reali che descrivono ciò che essi sostengono (e sembrano evidentemente credere) che è davvero successo a loro, in cui esse hanno incontrato entità aliene e evidentemente non-umane (1,2,3,4,5,6,10, ecc.);
- 2) storie fantastiche sulla stessa falsariga, perlopiù del periodo pre-ufologico degli anni '20 e '30 (9);



Un "disco volante" biplanare e al suo interno la stanza ovoidale nella quale sono tenuti prigionieri i protagonisti del romanzo del Capitano Danrit, "L'invasion noire", scritto nel... 1895! La prefigurazione dell'abduction è perfetta.

- 3) miti, di solito non specifici anche se talvolta includono nomi e località, che descrivono eventi con particolari notevolmente simili (10);
- 4) resoconti prodotti sperimentalmente in cui soggetti senza alcun *background* ufologico particolare descrivono rapimenti da UFO, sotto l'effetto di droghe o ipnosi (8).

Lo studio delle fonti citate in nota rivela sorprendenti correlazioni fra queste quattro categorie di racconti con origini tanto differenti. Per esempio:

Scrittori di fantascienza europei degli anni '20 descrivevano situazioni immaginarie che sono oosi simili ai rapporti di presunte *abductions* degli anni '70 da rendere quasi impensabile una coincidenza. Il libro di Meheust è dedicato a questi paralleli; così cita un romanzo francese il cui protagonista si trova in una piccola stanza illuminata da una luce verde diffusa che non emana da nessuna fonte precisa, ma piuttosto dal materiale del vascello stesso; apparentemente non ci sono porte o finestre, ma esse appaiono quando serve... Confrontatelo con il caso Higdon (2b), che si trovò in una stanzetta molto illuminata ma senza alcuna fonte evidente per la luce, o col caso Diaz (9) che non vedeva alcuna lampada e sentiva che le pareti erano traslucanti; come il protagonista del romanzo francese si trovava in una piccola stanza senza alcun genere di mobilio (per recepire tutto l'impatto di questi paralleli naturalmente bisognerebbe leggersi tutto il racconto dei casi).

Vallée ha dedicato un libro (12) ai confronti fra i rapporti UFO e la mitologia. Comunque la si pensi della sua tesi, l'argomento è ben presentato: è difficile non presumere qualche fonte comune quando Vallée vi bombarda di dozzine di paralleli come questo: Betty Hill (4) raccontò che durante il suo esame le venne in serito nell'ombelico un lungo ago... il *Calendrier des bergers* del quindicesimo secolo mostra demoni che punzecchiano l'addome delle loro vittime con lunghi aghi.

Uno solo di questi paralleli potrebbe essere una coincidenza, ma non così tanti...

Gli incontri ufologici indotti ipnoticamente negli esperimenti di Alvin Lawson e del suo gruppo (8) sorpresero gli sperimentatori per la loro stretta somiglianza a resoconti presuntamente reali. Questo è ancor più notevole per il fatto che i soggetti erano precedentemente stati selezionati in modo da includere solo quelli con conoscenze ufologiche minime (chiaramente, come ha sottolineato Hendry (6) nessuno di questi tempi può essere del tutto ignorante sugli UFO!). I soggetti descrissero le loro esperienze immaginarie con termini virtualmente indistinguibili da quelli usati dalle persone che sostenevano di avere realmente subito tali esperienze: anche qui bisogna studiare estensivamente le trascrizioni per recipere tutta la forza dei paralleli, ma ecco un esempio:

A: "Mi sembra che mi abbiano portato a questo... sembra quasi un tubo. Il soffitto è a circa sette metri d'altezza..."

B: "Riesco a vedere il cielo lassù... è come un lungo tubo, dentellato..."

C: "E' come un qualche tubo, come la sensazione che sono al fondo di un tubo e guardo verso l'alto..."

In effetti, A è uno dei soggetti sottoposti ad ipnosi, B è un "vero" rapito e C descrive un allucinazione indotta con l'uso di droga.

In breve, ciò che abbiamo è una situazione in cui quattro tipi di racconti, aventi origini totalmente differenti, producono correlazioni d'una somiglianza a prova di coincidenza. Da ciò si deduce che o essi derivano l'uno dall'altro, oppure derivano tutti da un qualche substrato comune, qualche banca di immagini ampiamente, se non universalmente disponibile.

E' difficile vedere come potrebbero derivare l'uno dall'altro. Supporre uno sviluppo lineare o sequenziale dal mito alla fantascienza e dalla fantascienza ai presunti fatti reali porta all'assurdo: come poteva un contadino brasiliano avere accesso a romanzi francesi di fantascienza di più di mezzo secolo prima - ed anche se per uno strano caso fosse successo una volta, come potrebbe continuare a capitare?

Il significato del mito

L'opinione di Paul Misraki (10), in seguito rielaborata ed irresponsabilmente ampliata da Von Däniken ed altri, era che i racconti mitologici sono simili ai racconti di fatti reali per la semplice ragione che *si tratta* di resoconti di fatti reali, offuscati dal tempo. Comunque, anche se potrebbe darsi che rapimenti da UFO siano capitati in tutto il corso della storia, non ci sono prove in questo senso, e presumerlo sarebbe molto contestabile. Per dirne una, i sostenitori di questa teoria dovrebbero spiegare perché abbiamo rapporti dal lontano passato e rapporti dai nostri giorni ma praticamente nulla nel mezzo - perché non c'erano *abductions* ai tempi di Shakespeare o del dottor Johnson o dei vittoriani, periodi per i quali, anche se l'apparato critico dei nostri giorni non era disponibile, potremmo almeno aspettarci un discreto livello nei rapporti, il che ci aiuterebbe a valutare l'autenticità del racconto. Nell'assenza di una tradizione continua di questo tipo, sospetto che i racconti mitologici siano qualcosa di abbastanza differente dai resoconti "fattuali" dei nostri tempi.

Per i nostri scopi al momento, il significato dei racconti mitici è che si trattava di ciò che la gente voleva raccontare e ascoltare. Lungi dall'essere resoconti di fatti reali, è più probabile che essi descrivano esattamente ciò che non capita nella vita reale. La vita reale è sciatta è insoddisfacente, le cose capitano e nessuno sa perché, cose che cominciano non finiscono, proliferano i vicoli ciechi. Imporre qualche schema alla realtà è un istinto umano fondamentale ed è quello che mantiene romanzieri e contastorie.

La relazione fra mito e realtà consiste nel fatto che il mito rappresenta il riempitivo dei vuoti della realtà. Fatti ed angeli ed i loro equivalenti nelle culture successive sono "necessari" per completare la nostra immagine del mondo; es-

si, e gli incontri con essi, sono cose che - consciamente o inconsciamente - alcuni, o la maggior parte o forse tutti noi sentiamo che la realtà dovrebbe in un modo o nell'altro contenere. Se non esistono entità sovrumane, l'umanità deve inventarle...

Dove comincia e finisce la realtà

Penso che bisogna accettare che ci sia una base reale per una certa parte di rapporti UFO, e che questi si riferiscano ad un fenomeno reale al di fuori di tutto quanto finora classificato dalla scienza. Anche se lasciamo da parte tutte le prove materiali o fotografiche, resta il fatto che abbiamo migliaia di rapporti ben presentati da persone apparentemente sane di mente che non si trovano in uno stato emotivo insolito, e che descrivono oggetti fisici con razionalità e lucidità, e spesso con conferme multiple. Respingere questo fatto è semplicemente ingiusto.

Allo stesso tempo penso che dovremmo accettare che, quale che sia la realtà che gli UFO possiedono, essa è differente da ogni realtà che conosciamo. La loro capacità di cambiare forma, di corrispondere ai singoli percipienti, di essere visti da alcuni e non da altri, insieme a tante altre caratteristiche che sfidano la logica nel loro comportamento e relativamente ai loro occupanti, significa che ci troviamo di fronte a qualcosa di totalmente differente da tutto quanto precedentemente sperimentato dall'umanità (con la significativa eccezione di certe categorie di fenomeni psichici).

Se comunque accettiamo il fatto che il tipico rapporto UFO inspiegato ha una qualche corrispondenza con la realtà, ci troviamo con le spalle al muro per quanto riguarda i casi di *abduction*: perché dobbiamo scegliere fra dire "Ah, ma sono eccezioni" senza alcuna buona ragione per dirlo, oppure accettare che anch'essi siano basati sulla realtà. Il che significa che dobbiamo spiegare come succede che rapporti reali possano corrispondere così da vicino con racconti paralleli che sappiamo essere totalmente inventati. Abbiamo già scartato la possibilità che essi derivino gli uni dagli altri; ma cosa ci resta?

Paradosso in soccorso

A questo punto dobbiamo prendere in considerazione un'altra complicazione che a prima vista sembra peggiorare ulteriormente la faccenda, se ciò è ancora possibile; e ciò sebbene, come vedremo, essa ci dà in realtà l'indizio vitale che ci serve, il che non fa che dimostrare quanto avesse ragione Fort ad andare tanto pazzo per i paradossi!

Il nuovo orrore che dobbiamo affrontare è questo: sia Michel Monnerie in Francia (11) sia Allan Hendry negli USA (6) hanno dimostrato che molti avvistamenti anche ricchi di dettagli si riferiscono ad IFO e non a UFO. Ci sono percipienti che hanno descritto finestre sul pianeta Venere ed attribuito manovre intelligenti alla Luna! Monnerie suggerisce che ciò che capita in questi casi è che la vista di qualcosa di "non collocabile" induce in alcune persone un "sogno da svegli", uno stato in cui il subcosciente scavalca il conscio. Il meccanismo può essere o no questo: ma ciò che ci interessa è il fatto che questi percipienti stanno chiaramente dragando, da un qualche dove dentro loro stessi, aspetti di ciò che essi si aspettano/desiderano/temono di vedere e li modellano sull'innocentissima Luna o che altro. La cosa vista non gioca alcun ruolo: fa tutto il testimone.

Ora siete in grado di vedere perché quest'apparente complicazione è così significativa. Perché mostra, al di là d'ogni dubbio, che alcune persone possiedono dentro di loro il "fatelo da voi" necessario per trasformare la realtà in fantasia. E se possono farlo quelli che vedono IFO, allora possono farlo anche quelli che vedono UFO; e così pure, forse, tutti noi lo possiamo!

Conclusioni

Suggerisco che è giustificabile la conclusione che qualcuno di noi, forse tutti, porta con sé - nel subconscio o in qualche altro posto - tutto ciò che è necessario per costruire un rapporto di *abduction*. Ciò che varia sono la forma e le circostanze. Il materiale del passato remoto sopravvive come mito, con fate, angeli o demoni quali agenti. Gli scrittori di fantascienza lo tirano fuori sotto forma di storie avventurose: negli anni '20 tendevano ad attribuire responsabilità a scienziati pazzi che cercavano di dominare il mondo. E noi, se sottoposti in laboratorio ad ipnosi o droghe, estraiamo il materiale sotto forma di un incontro immaginario, in cui adesso il ruolo principale viene svolto da umanoidi di extraterrestri.

Se confrontati con una situazione-innesco reale, che sia IFO o UFO non importa molto, alcuni di noi - a seconda presumibilmente della nostra costituzione psicologica - possono proiettare il materiale sotto forma di un incontro rivestito degli abiti culturali dell'epoca. Ai tempi di Bernadette Soubirous era la Vergine Maria, il che era adatto ad una pia scolarotta nella cultura cattolica; più anticamente si sarebbero avute croci fiammeggianti nel cielo; ai nostri giorni si tratta di umanoidi extraterrestri. Sullo scheletro pubblico, drappeggiamo le nostre preoccupazioni private: Betty Andreasson (3) subì esperienze mistiche personalizzate sulla sua situazione personale, mentre Sandy Larson e Judy Kendall (8) subirono operazioni mediche che ripetevano episodi della loro vita.

Ancora non so perché i "rapiti" siano tanto preoccupati da luci e porte. Ma penso che possiamo supporre che se vogliamo saperlo è più probabile che lo si sappia chiedendolo allo psicanalista che a chiunque altro. Perché, che dietro alle storie di rapimenti ufologici ci sia o no una realtà, le loro caratteristiche tipiche derivano da qualche scenario ampiamente se non universalmente diffuso, che a sua volta è costituito da elementi profondamente incastonati nel subconscio di tutti noi.

NOTE

- 1) Pierre Delval, *Contacts du 4ème type*, 1979; ed. it. *Contatti del quarto tipo*, De Vecchi, 1979.
- 2) -a) caso Da Silva, *Flying Saucer Review*, vol.19 n.6, p.6.
- 3) Raymond Fowler, *The Andreasson Affair*, 1979.
- 4) John Fuller, *The Interrupted Journey*, 1966; ed. it. *Prigionieri di un UFO*, Armenia 1974.
- 5) David Haisell, *The Missing Seven Hours*, 1978.
- 6) Allan Hendry, *The UFO Handbook*, 1979; ed. it. *Guida all'ufologia*, Armenia 1980.
- 7) *Journal UFO* (UPIR), vol.1 n.1.
- 8) *Journal of UFO Studies* (CUFOS), vol.1 n.1, 1979
- 9) Bertrand Meheust, *Science-fiction et soucoupes volantes*, 1978.
- 10) Paul Misraki (pseud. Paul Thomas), *Flying Saucers*, 1962.
- 11) Michel Monnerie, *Et si les OVNI n'existaient pas?*, 1977.
- 12) Jacques Vallée, *Passport to Magonia*, 1969.

— — — — —
segue da pag. 20

Mauro Iotti, Via Zaniboni 1, 43100 Parma) - n° 1, 1981 (senza data)

Altro bollettino interno di una Sede del CUN, ma di... fenomenale c'è solo il titolo; all'interno si trovano "considerazioni sull'ipotesi di vita extraterrestre", "I misteri di Nazca" (originale), "L'esperimento Filadelfia" (originale), "Il caso Hill" (sempre più originale), oltre ad una recensione al libro di Piero Angela e (finalmente!) un caso locale indagato dai curatori. Dal CUN ci aspettiamo di meglio!

CONTROLUCE

In morte di Alberto Perego

IL TEMPO

Mercoledì 22 Aprile 1981



Il giorno 21 aprile 1981 è mancato improvvisamente in Roma il

DOFF.

**CARLO ALBERTO
PEREGO**

Console Generale d'Italia

Ne abbiamo il triste annuncio dal figlio LUIGIAN, di figlio di CARLO e ELISA con i mariti, e con il fratello GIULIO con la moglie ANTONIA.

Partecipano al lutto della famiglia i cugini LUCIANA e CARLO PEREGO.

Una messa funebre verrà celebrata alla parrocchia di S. Roberto Bellarmino di piazza Ungheria il giorno 23 c.m. alle ore 11.15.

Roma, 22-4-1981.

Il 21 aprile 1981 è scomparso a Roma Sua Eccellenza il Console d'Italia a riposo Carlo Alberto Perego, comunemente considerato il padre dell'ufologia italiana.

Nel ricordarne la figura e l'opera, cogliamo l'occasione per cercare - per la prima volta - di individuarne il ruolo nel contesto dell'ufologia in Italia.

Laureato in giurisprudenza a Bologna, sua città natale, nel 1927 Perego entrò per concorso nella carriera diplomatica, svolgendo incarichi presso varie ambasciate e ricoprendo gli incarichi di Console Generale in Tunisia, a Singapore e in Brasile e di incaricato d'affari in Ungheria e nel Siam.

Testimone il 6 novembre 1954 di uno spettacolare avvistamento a Roma, ne rimase profondamente colpito dal significato simbolico (una formazione a croce sulla verticale del Vaticano), il che condizionò in seguito tutto il suo approccio al fenomeno UFO. Dopo aver avuto modo di osservare corpi non identificati nel cielo della capitale per un'altra ventina di volte, nei primi mesi del 1955 Perego mise in piedi con alcuni amici un gruppo informale, che costituirà l'embrione del C.I.S.A.E.R. (*Centro Italiano Studi Aviaziane Elettromagnetica - Roma*).

L'interpretazione (perché non certo di ipotesi si può parlare) di Perego circa la natura del fenomeno era in quei primissimi anni già perfettamente delineata, ed egli si limiterà in seguito ad affinarne le implicazioni e ad inserirvi la casistica successiva, aderendovi fino alla sua morte. Extraterrestri naturalmente, ed animati dalle migliori intenzioni nei nostri confronti, nel più perfetto stile dei "biondi fratelli" dalla spazio che vengono a salvarci da noi stessi". Ma ciò che soprattutto caratterizza l'interpretazione di Perego è l'aspetto "politico" (deformazione professionale?) delle manifestazioni ufologiche, il loro "significato", giacché esse non sarebbero casuali ma sempre in coincidenza di determinati avvenimenti politici, rispondendo a una precisa logica di sorveglianza e "ammonimento" alle Autorità, ai responsabili del potere, nell'intento di dissuaderli da avventure nucleari. Tutta l'opera di Perego si sforza infatti di mettere la casistica in correlazione temporale con fatti storici, incontri al vertice, ecc. e di trarne la conclusione sopra delineata.

A ciò si aggiunge lo sforzo di far riconoscere questa "esatta spiegazione della nuova realtà" dei dischi volanti dalle Autorità stesse, perché ne traggano le dovute conseguenze, ed è questa "missione", di cui Perego si sente investito, il fulcro e il fine di tutta la sua attività. Già in questa primissima fase quindi, forte

l'incomprensione e dall'indifferenza del pubblico e degli stessi appassionati, oltreché dal suo "siluramento" politico. Solo di recente Perego si era fatto vedere alle Assemblee annuali del C.U.N. del 1979, '80 e '81, l'ultima volta ribadendo in una relazione le sue mai abbandonate idee, acclamato socio onorario; forse l'ultima soddisfazione della sua vita.

A costo di dilungarci ancora, vogliamo soffermarci a considerare quale è stato l'effetto di Alberto Perego sull'ufologia italiana. Secondo noi infatti, egli ne ha influenzato il corso più di quanto si creda o sia pensabile a prima vista. Ci riferiamo in particolare a determinati "concetti" e "idee" da lui introdotte; e ad alcune "conseguenze".

Sotto il profilo delle idee, è innanzi tutto a lui che va fatta risalire l'importazione del modello adamskiano dell'extraterrestre angelico salvatore, praticamente sconosciuta nel nostro Paese fino a quel momento. Introduzione che avvenne a due livelli contemporaneamente: a livello divulgativo e a livello di "ambiente" degli addetti ai lavori. Dal primo punto di vista, nonostante apparentemente egli avesse poco credito, in realtà i suoi articoli e le sue interviste (oltre alle conferenze) diffusero non poco il binomio disco volante/extraterrestre e quello extraterrestre/essere più evoluto. Senza Perego non sono pensabili le inchieste-fiume di Renato Albanese, Franco Bandini, Bruno Ghibaudi sulla *Domenica del corriere* e la *Settimana Incom*, che attinsero a piene mani alle sue idee e ai suoi archivi, ed ebbero una certa risonanza (contribuendo non poco come clima all'"ondata" del 1962). Non si dimentichi che mentre all'estero ci si trovava in piena *Dark Age*, in Italia cominciava il periodo convulso "della confusione", che va dal 1957 al 1964 all'incirca, con il proliferare (già allora!) di gruppi giovanili e pubblicazioni specializzate e la nascita del fenomeno contattistico: periodo di cui Perego costituì la figura dominante.

Quanto al secondo punto di vista, si tenga conto che proprio intorno all'idea del disco volante extraterrestre/extraterrestre buono si coagularono gli "ufologi" dell'epoca. Ma l'ossessione "politica" di Perego non era facilmente recepibile dagli appassionati, ed a lungo andare egli deluse le aspettative e gli entusiasmi di quanti si erano accostati al C.I.S.A.E.R. nella segreta speranza di partecipare a qualche manifestazione di caroselli di dischi (nulla di strano, se egli vantava ben 75 avvistamenti!) ed anche forse di poterci volare sopra e conoscere e conversare con qualche pilota extraterrestre. Ecco allora nascere gruppi e conventicole che vantano tra le loro file qualcuno che ha volato sui dischi volanti o che sono in contatto telepatico o... radiofonico con i venusiani. E' sul terreno preparato da Perego che possono germogliare gruppi come quello dell'"Alaya", o la setta degli "Amici", o il "Centro Studi Fratellanza Cosmica" (e Siragusa era un ex-ufologo!). Non a caso è proprio in questi anni che si ha in Italia un rilevante fenomeno contattistico (mai studiato) e soprattutto il sorgere di una variopinta frangia cultista poi raccoltasi attorno a Eugenio Siragusa ma che inizialmente accoglie non pochi elementi ex-C.I.S.A.E.R. Forse non è azzardato sostenere che senza Perego non ci sarebbe stato Siragusa...



Sempre considerando l'effetto sull'"ambiente" vediamo che dall'altra parte erano insoddisfatti anche gli elementi, chiamiamoli "razionali" (ETH sì, ma senza esagerare), che non si sentivano a loro agio in un Centro che accoglieva e apprezzava i contattisti, il che spiega il rapido successo del *Centro Studi Clio peologici* che, appoggiandosi alla rivista *Clypeus*, viene a virtualmente sostituire il C.I.S.A.E.R. e le relative sezioni dal '64, portando poi alla creazione del C.U.N. (sorto proprio per fare da contraltare alle farneticazioni contattistiche dei vari Siragusa). Provenivano infatti dalle file del C.I.S.A.E.R. i vari Albertini, Barattini, Maioli, Pinotti che costituiscono il fulcro del C.U.N. degli anni '60.

Tornando alle "idee", il condizionamento pereghia

no si è comunque fatto sentire anche fra gli "ufologi", lasciando in eredità un certo *modus operandi* a dir poco disdicevole che ha purtroppo caratterizzato (e spesso caratterizza ancora oggi) una gran parte dell'ufologia italiana, *modus operandi* che è riconducibile ad alcuni concetti-chiave, vale a dire: scarso interesse per la casistica, ricerca di correlazioni deduttive, accento sulla divulgazione, pressioni sull'ambiente politico-militare. Vediamoli a razzo:

-scarso interesse per la casistica: per Perego la casistica serve solo in funzione delle "coincidenze politiche", e quasi mai egli si dilunga a esaminare nei dettagli i casi (eccettuati i contattisti!). Sul notiziario del C.I.S.A.E.R. pre-Lazzari i casi erano citati *en passant* e contava più la quantità che la qualità. La mentalità purtroppo è rimasta per anni, come ben sanno i "vecchi" della S.U.F. (Boncompagni, Lamperi, Sani), "pazzi" per il loro lavoro certosino di archivio che è invece risultato più utile di tutte le elucubrazioni dei sofisti; una conseguenza secondaria è stata la prevalenza delle chiacchiere sui fatti, il che ci porta al secondo punto:

-ricerca delle correlazioni deduttive: lo "stile" di fissare *a priori* cosa è interessante e poi andare a cercare i casi che "quadrano" (trovandoli sempre) non si è fermato alla ricerca di Perego degli eventi "politici" qualche giorno prima o dopo gli avvistamenti; anzi gli ufologi sono specialisti a inventarsi correlazioni sempre nuove, a costo di coprirsi di ridicolo (UFO-acqua, UFO-neve, UFO-cimiteri, ecc.).

-accento sulla divulgazione, a scapito della ricerca; ancora oggi conferenze, bollettini, articoli si sprecano senza che in genere ci sia nulla di nuovo da dire; se molte volte la molla è l'autoaffermazione, spesso è però l'errore di impostazione: non c'è da studiare, sappiamo cosa sono; *ergo* occorre convincere gli altri (forse per convincere se stessi?), atteggiamento "evangelico" più che "scientifico";

-pressioni sull'ambiente politico-militare: per ottenere vuoi un riconoscimento ufficiale, vuoi del materiale ufficiale, vuoi una commissione ufficiale (ma siamo matti?) ma in genere solo per avvicinarsi a quella fonte di "potere" che è l'Autorità ed uscire dal "ghetto", sentirsi "qualcuno".

Ci siamo dilungati fin troppo, ma secondo noi ne è valsa la pena, per capire dal passato le ragioni di molti fatti presenti. Come si vede, nonostante le generazioni più giovani non ne abbiano letto i libri o quasi sentito parlare, Perego ha - *purtroppo*, è il caso di dirlo - avuto un ruolo rilevante nello sviluppo dell'ufologia italiana e ha notevolmente contribuito al formarsi di certe situazioni e certe mentalità. Con tutto ciò, con tutte le sue ingenuità, il suo pressapochismo e una certa dose di donchisciottismo, egli ha sempre operato in buona fede, pagando puntualmente di persona con la reputazione, la carriera (e col suo personale dissenso economico) la coerenza all'ideale che è stato lo scopo della sua intera vita.

Requiescat in pace, e con lui finalmente -ci auguriamo- le sue idee e le conseguenze della sua opera.

E. R.



segue da pag. 26

NOTIZIARIO ETH

14 pagine fotocopiate senza numero, senza data e senza indirizzo (sappiamo comunque che ci si può rivolgere a: Pasquale Russo Via Allende 36/A, 80053 Castellammare di Stabia (NA))

Nella presentazione di questo che sembrerebbe un primo numero sono esposti intenti lodevoli (materiale originale, ecc.) ma l'esecuzione lascia un po' a desiderare: un'inchiestina in cui manca perfino l'ora dell'avvistamento, una ripresa del caso Monguzzi, un paio di ritagli e (uffa!) le linee di Nazca.

continua a pag. IV

No, io non ci sto!

ALCUNE NOTE SCHERZOSE (MA NON TROPPO) SUL MITO UFOLOGICO

Paolo Fiorino

Mentre mi sto apprestando a scrivere ancora una volta di UFO, mi viene in mente quanto uno studioso italiano dell'insolito mi disse tempo fa mostrandomi il suo trentennale archivio: "Quanta carta!". E quante parole -spesso inutili- aggiungerei io...

Queste brevi riflessioni non vogliono certo fare il punto sulla questione: a differenza di altri, non ho mai avuto simili pretese, anche se ciò può irritare certi "santoni" nostrani.

"Dacci oggi il nostro UFO quotidiano..."

Questa parafrasi del Padre Nostro l'ho sentita recitare tempo addietro da "noti" e nello stesso tempo "folkloristici" ufologi italiani nel corso di sky-watch a quanto pare oggi di moda.

"Dacci oggi il nostro UFO quotidiano...".

Così è stato anche per me. E' la pretesa di voler ad ogni costo chiamare in causa l'inspiegabile sempre e ovunque. Vedere un UFO non è facile: basta però volerlo! E così non mi stupisco che nel passato io stesso abbia scambiato e proprio nato satelliti e aerei per UFO belli e buoni. Se poi vi dicessi tutte le evoluzioni che ne sono scaturite, voi non ci credereste davvero. L'amico Toselli - no vello Monnérie - con le sue decine d'avvistamenti ne sa forse anche lui qualcosa. Nessuno è sfuggito a questa emozionante esperienza: nemmeno un Russo o un Gastaldi (archivio docet!). Ma c'è chi non lo vuole assolutamente riconoscere: e qui sta la piaga dell'ufologia in genere.

E che dire di certi particolari che emergono nel corso di inchieste - che spesso e volentieri riflettono la "tensione" dell'inquirente? Non a caso i rapporti veneti investigati dal Chiumento (o anche quei pochi toscani forniti dal Pinotti o dal Sani) sono generalmente riferiti a UFO "solidi" con tanto di "occupanti" soafandratati o, perlomeno, dalle fattezze "aliene"... caratteri propri dei sostenitori dell'ETH (non importa se invischiata di paranormale). E che dire dei ghiotti e tanto attesi casi abruzzesi regalatici a piene mani dal Morricone? Un bel minestrone in cui trovano posto come ingredienti parapsicologia, miracolisti, psicanalisi, spiritismo e chi più ne ha più ne... Metta, come si direbbe - riferendosi ai testimoni (ma sono poi proprio tali?) - in Sardegna! Per non parlare di un Fortunato (ma non troppo!) Zanfretta che grazie agli UFO da guardia giurata è diventato imbianchino di professione e orgonico per gli "ufologi"; o di certe zone "infestate" siano queste piemontesi, emiliane o sarde, ma soprattutto liguri e toscane. Che bella "fauna" ufologica quella italiana! Non ci avete mai pensato? Comunque possiamo rallegrarci: anche all'estero siamo in buona compa-

gnia.

"Credo nell' UFO ..."

"... semidio ovunque presente", direbbero certi "amici" solennemente in contatto con questi "fratelli dello spazio" che spesso però non disdegnano di avere certi rapporti intimi non solo con le donne, ma anche con uomini... (e -in questo caso - se non sono iscritti al FUORI si tratta di "sorelle dello spazio"). E che tantomeno disdegnano di ustionare, paralizzare, sequestrare, spaventare, provocare danni ed incidenti a non pochi sbigottiti abitanti di questo catastrofico (a loro detta) pianeta, ormai vicino all'apocalisse ("e che apocalisse" direbbe un Siragusa: ricordate certe denunce?).

Che brutto mestiere il nostro... tanto che, mentre studiamo (naturalmente per smontarla) la casistica italiana del 1978, riusciamo sì ad odorare la subdolaprensenza di un Venere polimorfico o di una meteora a passeggio per l'Italia vestita all'ultima moda (era davvero "bellissima", diranno non pochi testimoni) ma alcuni casi (quali quelli alessandrini o il più noto IR-2 di Torrazza-Saluzzo) rimangono inspiegati. Il colmo è che sono stati investigati da noi, "eretici" piemontesi! Di qui il dubbio: c'è qualcosa che non quadra.

Ma d'altronde sarebbe da illusi voler spiegare tutto sempre e ovunque. Non ci sembra giusto. Vogliamo essere generosi, altrimenti come potrebbero "divertirsi" i nostri posteri? Bella consolazione, vero?

Solo un mito? Forse, ma lo «sfuggevole» rimane...

Le annotazioni che seguiranno sono scaturite da diversi colloqui avuti con l'amico gallurese Martino Cossu ed è a lui che si deve in gran parte la loro stesura.

Più di una volta ho avuto la netta impressione che il fenomeno UFO sia strutturalmente simile ai miti e che magari sia manovrato (che paranoia!) da un "qualcosa" o da un "qualcuno" non meglio identificato e che forse dobbiamo ricercare in noi stessi e non altrove come finora si è fatto.

Il mito è un prodotto dell'elaborazione culturale di un popolo, una sua acquisizione, alla cui base sono situazioni storiche traslate in narrazioni simbolico-allegoriche.

Il mito tende ppi ad evolversi, rimodellandosi sulla base di nuovi elementi socio-politici, culturali e religiosi, mantenendo però il suo substrato originale. Il mito, in sostanza, altro non sarebbe che la proiezione di una civiltà e risulterebbe caratterizzato da precisi legami con la realtà storica, anche se di natura simbolica. In conclusione, esso è "vicino" alla civiltà ed alla società che lo ha prodotto, mostrando del resto una sua "inafferrabilità", se così vogliamo definirla. Ragionando in questi termini e partendo da tali basi, poniamo ci allora il seguente interrogativo, cercandoci poi di fornire una risposta plausibile: "Quale mito potrebbe dunque svilupparsi ed evolversi nel contesto attuale?"

Anche se si denota un ritorno al "sacro" e al "misterioso", non certo un mito a base di dei e semidei, data la prevalenza di concezioni monoteistiche spesso caratterizzate da linee dottrinali ben precise. Ma anche e soprattutto per

l'esistenza di un metodo scientifico-razionale attraverso il quale si sono spiegati e chiariti molti fenomeni naturali oggi come ieri spesso oggetto di mitizzazione e divinazione. Certe meteore scambiate per UFO portatori di presagi (come recentemente qualcuno mi ha scritto) fanno testo. Che dire allora?

E' mio parere che quello degli UFO sia il "modello mitico" più conforme ai nostri tempi. E se teniamo a mente che il mito è un riflesso - sebbene in chiave simbolica - della civiltà che lo ha elaborato, si possono fare le seguenti considerazioni:

a) il fenomeno UFO - nella sua assurdità - potrebbe benissimo rispecchiare le contraddizioni di fondo che contraddistinguono la nostra civiltà attuale (soprattutto occidentale) e che inglobano in sé le enormi incertezze che la attanagliano;

b) il fenomeno UFO dimostra inoltre una chiara impronta tecnologica, interpretando quindi il carattere più peculiare del nostro secolo; in ogni caso esso presenta anche aspetti mistici e paranormali tipici d'altronde di ogni mito e in ogni periodo di crisi;

c) per concludere (si fa per dire), il fenomeno UFO possiede, come ogni altro mito, la prerogativa dell'"inafferrabilità".

Se a puro titolo di curiosità vogliamo effettuare una comparazione fra la mitologia greca e la fenomenologia ufologica, ne emerge quanto segue. I Greci avevano popolato l'Olimpo di una variopinta serie di dei che talvolta prendevano contatto con gli uomini nelle forme e nei modi più svariati. Oggi - al posto degli dei - svolazzano nei nostri cieli delle bizzarre macchine con a bordo misteriosi e diversi "esseri" che - come gli dei greci - contattano anch'essi saltuariamente alcuni campioni della "fauna" umana.

Non si tratta forse dello stesso mito, diverso nella forma ma identico nella sostanza? Il fenomeno UFO potrebbe essere quindi la fase al momento conclusiva della catena evolutiva di un mito-guida che l'umanità (magari inconsciamente) ha elaborato fin dai suoi albori e che è andato via via sviluppandosi assumendo - nella forma - diversi aspetti in rapporto alle varie contingenze storico-politico-sociali-culturali e religiose. E' ciò che d'altronde hanno rilevato diversi studiosi della materia: Méheust, Vallée, Keel, Saunders, Jung, Metta, Boccone, Spada, Pinotti, Davies, Steiger, Morricone, Toselli, Zurcher, Hind, ecc...

Il mito-guida, di cui gli UFO potrebbero costituire una fase, continuerà ad evolversi e - forse - tra 20-30 anni si imporranno altri modelli mitici. Potremmo, in base a quest'ipotesi, rendere conto dei notevoli cambiamenti osservati nel la casistica col passaggio dall'UFO hard a quello soft (probabilmente un riflesso delle profonde mutazioni intervenute nelle strutture della nostra società nel periodo post-bellico?).

Il fenomeno UFO potrebbe essere quindi - senza con questo volere trarre delle facili ed inopportune conclusioni - la versione moderna di un mito antico quanto l'uomo.

Ma sarebbe troppo semplicistico risolvere il problema in questi termini: esulerebbe dai caratteri propri del fenomeno che stiamo analizzando. Se una tale considerazione può chiarire alcuni aspetti della questione, la sua dinamica e le

sue finalità in ogni caso ci sfuggono. E' mia idea che il mito in questo caso possa essere solo una sovrastruttura che, come ci dice Vallée in "Messengers of Deception", se viene abilmente sfruttata può costituire un mezzo di condizionamento ideologico, politico, sociale e religioso: un vero e proprio "instrumentum regni". E' ciò che anche Coppetti - ma solo in certi aspetti peraltro non approfonditi - ha intuito in proposito ricollegando il fenomeno UFO alla guerra psicologica sfruttata dalle super-potenze in più occasioni ed anche attualmente. Una "valvola di controllo" - per dirla alla Vallée - ma con le ipotesi è meglio fermarci qui.

Un consiglio, se ci è ancora concesso

Se qui ci legge è arrivato a sopportarci fino a questo punto (sempre che, in virtù dei suoi irrinunciabili "credo", non ci abbia già apostatati o considerati "benpensanti", per dirla alla Sani) vorrei qui di seguito riportare alcune considerazioni conclusive di un articolo meritevole di Paul Davies, professore di Fisica Teorica all'Università di Newcastle, recentemente apparso sulla rivista diretta da Margherita Hack. (+)

"L'approccio migliore - scrive Davies - è studiare l'ufologia per quello che è: una manifestazione tipica dell'era spaziale, di tradizioni psicologiche profonde e significative. I fenomeni che hanno luogo in cielo hanno sempre esercitato un grande potere sull'immaginazione degli uomini, e il mito li circonda sempre, un mito diverso volta per volta a seconda della struttura sociale prevalente. La scienza ufologica è la scienza dello sviluppo dell'uomo, comprendendo ciò che Alvin Tofler ha chiamato 'lo choc da futuro'. Gli UFO sono il prodotto inevitabile di una società nella quale antichi credi e superstizioni, che ancora costantemente riaffiorano, devono conciliarsi con la crescita della scienza, lo sviluppo tecnologico e la conoscenza razionale del cosmo. Il fenomeno richiede uno studio attento e minuzioso, e non la derisione che l'ha fin qui accolto."

Ancora una volta le parole di uno scienziato che non pochi ufoologi considerano un'"ateo dell'ufologia" ci obbligano a riflettere senza falsi e costruiti schemi. L'importante è - a mio avviso - far sì che anche noi cosiddetti "ufologi" ci sforziamo sempre di più nel non alimentare ulteriormente questo mito. Ma già nell'esporre queste brevi considerazioni mi sorge un dubbio: non sto forse anch'io contribuendo all'evoluzione del mito nel tentativo di smitizzarlo?

Veramente un "mestiere" difficile quello dell'ufologo, direbbe qualcuno...

(+) P. Davies, "UFO: una mitologia tecnologica", su *L'astronomia*, anno III n.8, gennaio-febbraio 1981, pp.40-43.

segue da pag. 30.

ufo : obiettivo terra

bollettino bimensile (forse intendono bimestrale) dell'OSCUN, c/o Stefano D'Avino, Via Don Milani 2, 80040 Poggioreale (NA) - anno 2 numero 11, aprile 1981 - 9 pagine fotocopiate, di cui solo 4 ufologiche, costituite da un'"analisi" d'un caso argentino (?), un profilo biografico di Adamski ("I grandi ufologi nel mondo!"), la sintesi d'un articolo apparso su "Notiziario UFO" (!), oasiistica dal passato e qualche ritaglio. D'originale praticamente nulla: a che serve pubblicare?